Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 275 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Venerdì 18 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Per volere del Duce la Patria imperiale richiama a sè gli italiani all'estero

La nomina di una Commissione presieduta dal co. Ciano per facilitare il rimpatrio dei connazionali

RITORNO

ROMA, 17.

A seguito di varie riunioni che, d'ordine del Duce, hanno avuto luogo al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di S. E. il conte Galeazzo Ciano e alle quali hanno preso parte S. E. il Segretario del Partito, S. E. il ministro delle Corporazioni, i sottosegretari agli Esteri e all'A.I., nonchè i presidenti delle varie Confederazioni interessate e i titolari dei più importanti consolati all'estero, è stata decisa la costituzione di una « Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero » il cui scopo sarà quello di coordinare e facilitare le numerose correnti di italiani che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, sopra tutto dopo la conquista dell'Impero.

La Commissione avrà sede presso il Ministero degli affari esteri e inizierà immediatamente i suoi lavori.

L' abbraccio a milioni di figli

ROMA, 17

La costituzione per ordine del Duce di una commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero è ampiamente commentata dai giornali. Il «Giornale d'Italia» a questo proposito scrive che *«questo giorno 17 novembre segnerà una data nella vita del popolo italiano e nella nostra rapida evoluzione imperiale. Non è forse senza significato (gli atti dei veri dei grandi Uomini di Stato, sono pur nella loro energia realizzatrice simbolici), che la data coincida quasi con un altra data di non peritura memoria per noi?»*.

Il giornale prosegue ricordando come tre anni fa avessero inizio le sanzioni, mentre oggi con "Impero creato, che marcia verso le sue mete con la coscienza nazionale che si è fatta coscienza imperiale l'Italia di Mussolini riabbraccia idealmente tutti i suoi figli, stretti in vaste collettività, o sparsi al di là dei monti e al di là dei mari e li riabbraccia per far conoscere a questi milioni di figli che esso può riaccoglierli nel suo seno che non si limita più alle coste della penisola ma si amplia nelle sue quattro provincie nord africane e nei vastissimi territori dell'Africa orientale.

Il «Giornale d'Italia» ricorda quindi l'interessamento del Duce per gli italiani all'estero che fu sempre assiduo e permeato costantemente di strettissima, viva e umana solidarietà. Il giornale esamina quindi il provvedimento sotto l'aspetto demografico e sotto quello razziale e conclude dicendo che il numero, la qualità, la razza, la potenza, insomma, dell'Italia riceveranno da esso un impulso di straordinario valore.

La «Tribuna» scrive che la creazione di questa commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero costituisce la conclusione di un vasto lavoro svolto, con fine intuito e profonda fede, dal ministro Ciano, mentre si inquadra chiaramente nella politica demografica razziale ed imperiale del Regime.

Il giornale nota che l'impero italiano, attraverso le sue innumerevoli risorse, offrirà un campo sempre più vasto all'attività di tutti gli italiani e aggiunge che quanto più denso sarà il nostro popolo, tanto più esso sarà potente e potrà più agevolmente creare, sotto il comando del Duce quella grandezza che è nei destini della Patria.

Il «Lavoro Fascista» dice che l'Italia fascista non ha mai cessato di essere presente tra i nostri concittadini con opere numerose di assistenza e di propaganda, per mantenere vivo e costante il legame tra gli italiani entro e fuori dei confini della Patria. Notate poi che l'odierno provvedimento assume un'importanza storica che è difficile oggi precisare, mentre avrà conseguenze di grandissima portata in tutta l'Africa del nord scrive che alle parole del Duce oggi seguono gli atti predisposti dal lavoro di mirabile interpretazione ed attuazione del conte Ciano e il giornale conclude il suo commento dicendo che gli italiani di Mussolini marciano verso l'alta mèta dei cinquanta milioni di viventi, raccolti sotto una sola bandiera e obbedienti ad un solo volere.

Prestigio di razza

PARIGI, 17.

Tutta la stampa serale pubblica con grande rilievo la notizia da Roma concernente la creazione di una commissione permanente che si occupi del rimpatrio degli italiani all'estero, sottolineando il significato imperiale dell'iniziativa. L'Italia tende — osservano i giornali — a ridare un nuovo e più grande prestigio alla propria razza, oltre che a mettere in valore intensamente i valori dell'Impero con vaste correnti di immigrazione esperte e preparate ad ogni genere di attività. Si aggiunge che il provvedimento trova d'altronde la sua origine politica nell'ultima grave crisi internazionale la quale fece comprendere al Governo di Roma quanto grave e sfavorevole sarebbe stata la situazione nella quale si sarebbero trovati centinaia di migliaia di italiani residenti all'estero e specie in Paesi che avrebbero potuto diventare nemici.

Oggi il Duce inaugura la mostra del minerale allestita dal Partito

(NOSTRO SERVIZIO)

ROMA, 17

Domattina, 18 novembre, terzo annuale delle sanzioni, il Duce darà il primo colpo di piccone per la fondazione di uno stabilimento per la distillazione dell'alcool di sorgo zuccherino, che sorgerà al 18° chilometro della Via portuense. Alle ore 18 il Duce inaugurerà la Mostra autarchica del minerale italiano, organizzata dal P.N.F. nella zona del Circo Massimo. Davanti al podio sul quale salirà il Duce, dominante il vasto piazzale d'ingresso della Mostra, tre alte torri di escavazione petrolifera ne contrassegneranno il carattere ed i fini. Qui saranno schierate le gerarchie politiche, che sono tutte impegnate nella battaglia autarchica. I componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo, il Consiglio nazionale, le Ispettrici del Partito, i gerarchi del Regime residenti a Roma e compresi nelle prime quattro categorie, la commissione suprema per l'autarchia, il Consiglio nazionale delle ricerche, i fascisti senatori e deputati presenti a Roma, i Presidenti delle Confederazioni fasciste, i componenti la Federazione delle industrie estrattive, i dirigenti nazionali e provinciali delle Confederazioni dell'industria, datori di lavoro e lavoratori, una rappresentanza di cento ufficiali delle Forze Armate di stanza a Roma, una rappresentanza della stampa nazionale ed estera, il comitato organizzatore della Mostra, i componenti le giunte esecutive, i tecnici e gli artisti.

Nel piazzale d'ingresso, sulla sinistra, saranno schierate le rappresentanze del Fascio romano di Combattimento, la banda dell'Accademia della GIL, rappresentanze di minatori dei principali centri minerari d'Italia nella divisa azzurra de lavoratori.

Il rito inaugurale avrà carattere e significato, di esaltazione del lavoro, chè tale è in sostanza l'autarchia, una totale valorizzazione del lavoro e delle energie produttive italiane; perciò avrà la semplicità e la bellezza dei riti del lavoro. Dopo che il coro dei minatori avrà elevato nell'aria le note dell'inno «Giovinezza» e dell'inno dell'Impero, il Segretario del Partito farà al Duce la relazione sull'organizzazione e sulla realizzazione della Mostra. Poi il Duce, premendo un bottone elettrico, azionerà simultaneamente le sirene e le macchine installate nei padiglioni, e subito per tutto il vasto cantiere e per tutta l'aria circostante si diffonderà la potente sinfonia dell'urlo di cento sirene disseminate nell'interno della Mostra e il travaglio di cento e cento motori che azionano le macchie dimostrative. Contemporaneamente dalle pendici del Palatino che si affacciano sul Circo Massimo, risuonanti un tempo dei fasti degli Imperatori, i quali dalla loggia imperiale assistevano alle corse dei focosi destrieri, una cascata di fuoco incandescente simulerà una caduta di ghisa, che come fiumana fecondatrice irrompe dalle viscere della terra e si raccoglie compatta a creare nuova potenza il che sta a significare la ricchezza mineraria del nostro suolo, appena oggi rivelata agli italiani.

Nel pomeriggio il Ministro Segretario del P.N.F., presente il ministro della Cultura popolare, ha convocato i rappresentanti della stampa alla Mostra autarchica del minerale italiano, della quale ha rapidamente sintetizzato il carattere ed i fini, concedendo quindi ai convenuti il privilegio di effettuare un giro completo per averne una prima visione di insieme. Quarta delle grandi manifestazioni affidate dal Duce al Partito, la mostra ha come programma, dopo aver dato una rapida idea delle risorse minerarie dell'Italia e dell'Impero e delle conquiste dell'ingegno per sostituire le materie prime importate di documentare quanto è stato fatto e può farsi per lo sfruttamento del sottosuolo e la valorizzazione del minerale italiano al fine di raggiungere il massimo dell'autarchia in questa importante branca della economia nazionale.

La mostra che sintetizza ed esprime il motto « Mussolini ha sempre ragione » capeggiante a grandi lettere di fronte all'ingresso sulla facciata del padiglione delle ricerche e delle invenzioni, ai piedi di una colossale aquila imperiale dà al visitatore piena la cognizione delle possibilità del sottosuolo della penisola, delle isole e dell'Impero dimostrando quali e quante esse siano e documenta ad un tempo l'ardimento degli industriali e lo sforzo creativo degli scienziati. Rivela pure il lato ufficiale relativo al lavoro delle maestranze alle condizioni in cui esso si svolge nel sottosuolo delle miniere di carbone, di ferro e di zolfo.

La rassegna

ROMA, 17.

Proprio nel cuore dell'antica Roma, tra il Palatino e l'Aventino, là dove gli avanzi grandiosi di monumenti solenni testimoniano al mondo la superiore civiltà e l'invitta potenza della nostra razza, l'Italia di Mussolini, risorta ai fasti imperiali offre una prova meravigliosa di volontà e di forza con la Mostra Autarchica del Minerale, che il Partito Fascista ha organizzata ed allestita sull'area del Circo Massimo e che dal Duce viene inaugurata nell'anniversario delle non obliate sanzioni.

Lezione ai sanzionisti

La sede, già di per sè molto suggestiva, ha avuto per questa Mostra una sistemazione tutta diversa da quelle delle precedenti manifestazioni che vi sono state organizzate. Novità di linee e logicità di distribuzione s'è voluto dare a questa imponente rassegna, allineando i bianchi padiglioni su due file e dando ad essi una continuità ed una armonia di forma e di colore. Si è così creato un ampio viale rettilineo lungo cinquecento metri, adorno di aiuole fiorite e di zampillanti fontane, che, sull'asse dell'obelisco di Axum, va fino al l'austero padiglione dell'Autarchia, su la cui facciata in alluminio giganteggia un'enorme aquila pure in lucido alluminio, con le parole: « Mussolini ha sempre ragione ».

Il programma della Mostra è una ricognizione delle risorse minerarie dell'Italia e dell'Impero e delle conquiste dell'ingegno per sostituire le materie prime importate, con lo scopo di documentare quanto è stato fatto e può farsi per lo sfruttamento del sottosuolo e la valorizzazione del minerale italiano, onde raggiungere il massimo dell'autarchia in questa importante branca dell'economia nazionale. La realizzazione della Mostra è riuscita degna della vastità del programma e della nobiltà dello scopo, perchè tutte le forze operanti nel Paese hanno risposto con entusiasmo all'appello del Partito, conscie della vitale importanza che ha la lotta autarchica bandita con lungimirante intelligenza dal Duce e condotta con energica volontà e fidente disciplina in tutti i settori. Bisognerebbe che a visitare questa Mostra venissero tutti quei signori che, tre anni fa nel sinedrio ginevrino, si sono illusi di poter fiaccare e piegare, con un ignobile assedio, l'Italia. Essi vedrebbero quale sorprendente risultato abbiano avuto le sanzioni: quello di rivelare all'Italia le sue stesse possibilità e le sue trascurate o ignorate risorse, inducendola a fare da sè ed a rendersi indipendente da tutti. Così l'arma con la quale ci si voleva colpire si è rivolta contro quelli stessi che l'avevano proditoriamente brandita.

In ventotto reparti, distribuiti in tredici settori, si divide la Mostra. Bisogna quindi che ci limitiamo oggi ad un primo sguardo complessivo, riservandoci di tornare in seguito su alcuni degli aspetti più importanti. C'è, prima di tutto, un settore introduttivo, che attraverso una completa ed interessantissima documentazione illustra i vari aspetti autarchici dell'industria mineraria, con un reparto dedicato alle invenzioni ed alle ricerche scientifiche dove figurano brevetti, apparecchi e macchine costruite in Italia, ed è illustrato il largo contributo dato dalla scienza ai progressi dell'industria mineraria. Nel reparto dei combustibili solidi, con l'ottima lignite picea della miniera di Ribolla, figurano i carboni dell'Istria e della Sardegna, con una miniera scavata nel terreno e ricostruita in tutti i suoi particolari, dal pozzo alle gallerie, dal castello di estrazione all'ascensore, dai vagoncini «decauville» alle perforatrici in azione. Infine, sempre nel settore introduttivo, c'è un reparto dedicato all'arte dei metalli, delle terre e delle pietre, dov'è illustrato ciò che è l'arte italiana ha prodotto durante i secoli servendosi dei minerali nostrani, mentre speciali botteghe di produzione e di vendita sono dedicate all'oreficeria, alle pietre dure, alla ceramica, all'alabastro, al vetro, ai coralli.

Petrolio, alluminio e mercurio

Importantissima è la branca dei combustibili liquidi e gassosi, dove si vede, tra l'altro, una sonda di petrolio in azione e sono dimostrate le risorse italiane ed i progressi realizzati nel campo dei gas idrocarburati, nello sfruttamento delle rocce asfaltiche e bituminose, mentre tra i carburanti di sostituzione sono messi in evidenza particolare il gas metano e l'alcool metilico, e figurano pure il piombo tetraetile antidetonante per le miscele carburanti, e le materie coloranti per le benzine e gli olii.

Progressi decisivi verso la mèta autarchica rivela il settore dei minerali metallici, specialmente per quanto riguarda il piombo, lo zinco e l'alluminio, che sono i tre metalli nazionali il cui forte aumento di produzione e la cui perfezionata lavorazione hanno consentito di ridurre notevolmente la importazione di ferro e di altri metalli stranieri. Non manca, nella Mostra, un reparto dedicato ai minerali ferrosi nazionali ed alla loro vasta utilizzazione nella siderurgia. Ma più importanti, perchè suscettibili di maggiori sviluppi autarchici, sono le sezioni del piombo e zinco, presentate nell'intero ciclo produttivo, dalla escavazione delle miniere di blenda e galena fino ai prodotti derivati ed al loro impiego. Altrettanto si è fatto per l'alluminio e il magnesio: dalla bauxite e dalla leucite, dall'allumite, dalla dolomia e dalla magnesite, tutta la gamma produttiva dei modernissimi metalli ha la sua completa illustrazione sia per quanto riguarda le diverse leghe che per il loro carattere industriale, le vaste applicazioni e la fabbricazione dei singoli prodotti.

Un altro metallo che ha guadagnato molto terreno è il mercurio, di cui l'Italia oggi è esportatrice in parecchi Paesi grazie al potenziamento ed alla valorizzazione delle sue miniere. Un padiglione della Mostra illustra le tappe di questo cammino ascensionale, mentre in un altro padiglione sono riuniti alcuni minerali vari, di cui il nostro Paese è pure produttore quali lo stagno, l'antimonio, il nichello e cobalto, il manganese, l'oro, il rame, l'arsenico, il molibdeno, il vanadio e il cromo.

Una cava di marmo

Pietre e marmi, come è noto sono una delle maggiori ricchezze del nostro suolo ed offrono nella stupenda Mostra romana il motivo per una delle presentazioni più spettacolari: la visione di una cava delle Apuane riprodotta con autentici marmi, che col loro candore si stagliano contro il verde dei pini e contro l'azzurro del terso cielo autunnale, con un grandioso effetto scenografico. E di fronte alla cava i due padiglioni, in cui della pietra e del marmo si mostra tutto il ciclo lavorativo, dalla segheria alle applicazioni edilizie, architettoniche ed industriali, con una rassegna anche di macchinari e di mezzi di opera ed alcune mostre regionali ordinate con molto gusto. E una altra nostra ricchezza è quella dello zolfo, di cui la Mostra ha pure riprodotta una cava, una delle tipiche solfatare siciliane che ha scopo dimostrativo, come la miniera carbonifera dell'Arsa, e la cava di marmo apuano col filo elicoidale che stacca dalla finta montagna i blocchi che poi vengono portati a valle e lavorati.

Tra i minerali non metallici, oltre al sale marino ed al salgemma, un reparto molto importante è quello dedicato alle piriti ed ai materiali piritosi, con un'illustrazione delle miniere e dell'escavazione, lavorazione e trasporto del materiale fino all'impiego nei vari prodotti derivati; e quello che comprende le terre coloranti e decoloranti, il caolino, le bentoniti le terre e le argille refrattarie. Altri reparti riguardano le sabbie silicee (importantissime perchè da esse deriva il silicato di sodio che trova oggi le più svariate applicazioni autarchiche), l'amianto, le farine fossili, la mica, il talco, la grafite, la barite ed i soffioni boraciferi, mentre nel settore delle marne cementizie sono posti in evidenza i procedimenti produttivi del cemento, del fibro-cemento e della pozzolana.

Le risorse dell' Impero

Espressione di volontà e di potenza dell'Italia imperiale, la Mostra autarchica del minerale non poteva trascurare le risorse dell'Africa orientale, alla quale infatti è stato dedicato un settore, non allestito a base di abusatissime fotografie, plastici e diagrammi, ma presentando in prevalenza autentici prodotti minerari che dimostrano, con la loro varietà e ricchezza, le larghe possibilità di sfruttamento offerte da quelle terre. Tra l'altro è messo in evidenza il contributo dato dalla Compagnia Mineraria Etiopica che sta già valorizzando alcuni giacimenti di stagno ed oro, e che ha compiuto e sta compiendo ricerche lungo 80 mila chilometri di percorsi, in regioni occidentali e meridionali dell'Impero completamente sconosciute.

Un padiglione molto vasto è quello delle acque minerali e curative, di cui v'è tanta abbondanza nella nostra penisola e che qui sono presentate e servite al pubblico. V'è pure un settore merceologico, in cui i vari prodotti sono esposti in forma brillante e suggestiva, e dove funziona un apposito ufficio informazioni e vendite. Ci sono altri settori dedicati alle armi — con mostre retrospettive e con la presentazione di tipi modernissimi e perfettissimi creati nelle nostre fabbriche — ed all'istruzione professionale tecnica mineraria, con una convincente dimostrazione dell'elevato grado di efficacia didattica raggiunto nelle nostre scuole specializzate. Infine si deve ricordare il settore della difesa della razza nel campo minerario, che è una eloquente documentazione di tutte le opere di prevenzione, di assistenza di soccorso e d'igiene attuate a favore dei lavoratori delle miniere.

Una caratteristica peculiare, utile e simpatica, di questa Mostra del Minerale, è quella d'essere una manifestazione viva, vibrante ed attuale. Chiarezza di esposizione felicità di ordinamento, abbondanza di materiali, continuo e vigoroso pulsare di macchine, ne aumentano l'efficacia e ne fanno un organismo funzionante alla perfezione per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Sigma

La volta buona

L'Inghilterra ha riconosciuto in buona e debita forma che esiste un Impero italiano in Etiopia: l'Inghilterra ha deciso di ritenere validi e operanti gli accordi dell'aprile 1938. L'Inghilterra non ha menzionato nè direttamente, nè per inciso la Società delle Nazioni nel testo dei protocolli e ha lasciato che la Francia si arrangiasse per conto suo, cioè rimanesse buona ultima, come era facile prevedere.

Episodi tutti di alto interesse e di storica portata, nei riflessi del passato e come presupposti dell'avvenire.

A proposito dei quali ci viene alla memoria un commento anticipato e molto espressivo fatto in proposito da un morto: lo fece, naturalmente, da vivo, con quella prontezza di intuizione che ne ha caratterizzato il senso politico, almeno per quel che si riferisce ai rapporti italo-inglesi.

Vogliamo alludere a un giudizio di sir Austin Chamberlain, fratello dell'attuale primo ministro del Regno Unito: «Mussolini ha creato una nuova Italia: bisogna cercare di comprenderla per poter essere in buona armonia con essa, come eravamo in buona armonia con l'antica». In tal modo, lo statista inglese, percorreva la lenta evoluzione di moltissimi suoi connazionali, ai quali fa difetto per una connaturata pigrizia mentale, la facoltà di aderire rapidamente al sempre più rapido svolgersi delle vicende politiche.

Facoltà che è stata notevole in altri tempi ma che è andata affievolendosi specialmente dopo la guerra, quando il godimento di un pingue bottino coloniale e la stanchezza dello sforzo compiuto contro voglia e per molti inglesi, contro logica, incoraggiavano la più beata inerzia, il culto della staticità e le correnti tese ad instaurare sempre più quello splendido isolamento che gira e rigira rimane la forma del più aristocratico egoismo britannico.

Per certo, nella classe dirigente inglese, si è risvegliato un briciolo di quel senso antico della realtà politica cui alludevamo poc'anzi e in faccia a un presunto pericolo o per considerazioni di più complessa natura, o per motivi che ciascuno può immaginare a suo modo, l'Inghilterra si è decisa a trattare sulla base del diritto italiano definitivamente affermatosi. A nostro parere, anche molti elementi asiatici, africani ed europei hanno spinto il governo di Londra a cercare di nuovo l'amicizia italiana e affrontando una soluzione non solo pacifica, ma cordiale le ha tolto ancora una volta ogni possibilità di iniziativa dalle mani della Francia. La quale starà facendo i calcoli del possibile tornaconto.

Realmente, da quando l'Italia risorse ad unità politica non si era mai urtata di fronte e di peso con la Gran Bretagna; un'amicizia abbastanza lineare e costante aveva finito per adornarsi dell'appellativo stereotipato di tradizionale: ed ecco che improvvisamente, allorchè il giovane Stato tenta la sua grande necessaria affermazione nel mondo per non soffocare, per avere il posto che gli spettava al sole, si trova dinnanzi, in prima fila, con tutta la sua ostilità, con tutto il suo peso, la potenza imperiale britannica. E' un duello pieno di rischi e di incognite: somma genialità politica e fulmineo trionfo militare impediscono che alcuno di quei rischi e di quelle incognite si concretino in atti irreparabili. Rimane tuttavia da diradare un'ombra densissima raccoltasi non davvero per colpa dell'Italia: colle recriminazioni, col cattivo umore, col risentimento, non si fa una politica costruttiva di responsabilità verso grandi popoli. Il Duce intuisce, è consapevole di questa profonda verità storica che sgorga dal suo realismo ansioso e fecondo: appena l'alba dell'Impero è spuntata Egli sostiene in una celebre intervista la necessità di una pronta e leale chiarificazione dei rapporti italo-inglesi. Il Duce, e con Lui l'Italia, erano perfettamente coerenti a se stessi, perchè sempre, anche nei momenti più oscuri, avevano respinto da sè ogni velleità di interferire e tanto meno di colpire gli interessi dell'Impero britannico: ora che la partita era giocata a maggior ragione bisognava affrontare la realtà della nuova situazione per giungere ai chiarimenti indispensabili. Senza dubbio, i primi mesi non segnarono che evoluzioni lente, ondeggianti che riflettevano stati d'animo di acrimonia e di perplessità: se da un lato vengono abolite le sanzioni, dall'altro Tafari è ospite gradito e riconosciuto di Ginevra. Era naturale, che nei nostri animi spuntassero degli interrogativi: a Londra si giudica che il duello debba continuare? Il Foreign Office vuol montare la coalizione anti-italiana permanente e l'Ammiragliato vuol potenziare le basi mediterranee aspettando il momento propizio per vibrare il colpo?

Evidentemente, simili condizioni non potevano cronicizzarsi impunemente ed ecco il discorso ultratempestivo di Milano ed ecco l'intervista del Duce con Ward Price del «Daily Mail» cui seguono gli impegni del 2 gennaio 1937 e gli accordi, lasciati in sospeso, del 16 aprile 1938.

Ma troppe nubi erano ancora nel cielo: la «schiarita» venne molto tempo dopo e soltanto più tardi scomparvero dalla scena politica europea uomini nefasti e venne risolto il mostruoso problema cecoslovacco a seguito dell'incontro di Monaco e il conflitto spagnolo prese la andatura verso la sua logica e totale soluzione. Bisogna tener conto di questi fattori che rappresentano altrettanti elementi di chiarificazione e di assestamento europeo creando l'atmosfera sufficiente per dar vita e vigore agli accordi fermi sulle carte protocollari.

E bisogna tener ancora presente che nel gennaio 1937, quando a Parigi si comprese che le manovre per ostacolare l'accordo italo-inglese erano senza effetto, si cercò in tutte le maniere di parteciparvi: l'inclusione della Francia fu allora ed è stata presentemente impossibile, perchè, la politica della Repubblica latina, continua ad essere irta di contraddizioni e di equivoci che per qualche problema arrivano a inoppugnabili complicità e corresponsabilità.

Ma oggi interessa soltanto sottolineare l'importanza dell'avvenimento nel suo duplice aspetto: riconoscimento da parte inglese dell'Impero italiano d'Etiopia — alla vigilia del terzo annuale delle sanzioni — ed immediata validità degli atti diplomatici del 16 aprile. Un altro punto incerto dell'Europa è definito. Un altro importante passo per il ritorno alla chiarezza dei rapporti diplomatici è compiuto.

Naturalmente, gli accordi italo-britannici non alterano per alcun aspetto le direttive della nostra politica estera. Se essi non possono significare alcuna deviazione dell'Italia dai due fissi sistemi fondamentali dell'Asse Roma-Berlino e dello accordo tripartito tra Roma, Berlino e Tokio, non possono significare neppure una qualsiasi variazione della politica italiana nei riguardi degli Stati e dei popoli arabi verso i quali l'azione di Roma continuerà ad essere immutabilmente di comprensione e di simpatia e di mutua schietta collaborazione.

Fissati questi punti conviene ricordare brevemente le stipulazioni dello scorso aprile. I documenti firmati vennero raggruppati nel modo seguente: 1) Protocollo con annessi otto documenti; 2) Accordi complementari; 3) Accordo di buon vicinato.

Con il Protocollo le due Parti manifestavano il proposito di consolidare le relazioni pacifiche tra i due Stati e di voler contribuire alla causa della pace e della sicurezza generale. Erano annessi al protocollo otto documenti: per confermare gli impegni del 2 gennaio 1937; per comunicarsi le informazioni annuali sulle rispettive misure di difesa; per garantire l'indipendenza e l'autonomia dell'Arabia e dello Yemen assicurandosi reciprocamente il non intervento; per impedire una propaganda ostile all'una o all'altra delle due Parti; per regolare e disciplinare alcune situazioni nell'Africa Orientale Italiana. Particolare importanza ha tra questi documenti quello relativo al Canale di Suez.

Gli accordi complementari riguardano la Libia (riduzione delle forze armate italiane nei limiti normali), il Trattato navale di Londra (adesione dell'Italia), la Spagna (rispetto del non intervento), e l'Etiopia (riconoscimento inglese dell'Impero). Italia, Inghilterra e l'Egitto sottoscrivono infine un accordo di buon vicinato.

Ma quel che conta è lo spirito: le parole non hanno che valore formale se non trovano rispondenza e sincerità nei popoli e nei governanti.

E lo spirito sembra mutato: molta acqua è passata sotto i ponti del Tamigi, molte foschie si sono dileguate. Una realtà nuova si impone inflessibilmente all'Europa e contrastarne il cammino è pura *follia*.

Si è capito questo? Sembra che la volta buona, dopo molte vicissitudini, sia venuta. Due Imperi si sono incontrati: uno di questi è il risorto Impero di Roma.

Credano o no i governanti ai ricorsi storici, il nome di Roma è fatale come è fatale il suo destino. La prova è nei fatti.

a. g.

Tra Mussolini e Chamberlain

per l'entrata in vigore degli accordi italo-inglesi

ROMA, 17.

In occasione della messa in vigore degli accordi italo-inglesi il Duce ha diretto al signor Chamberlain il seguente telegramma:

« Nel momento in cui entrano in vigore gli accordi del 16 aprile che pongono su una base ferma e duratura i rapporti di amicizia e collaborazione dei nostri due Paesi, desidero rinnovarVi le espressioni della soddisfazione mia e del Governo fascista e inviare a Voi personalmente i sentimenti della mia amichevole e cordiale simpatia.

MUSSOLINI ».

Il signor Chamberlain ha così risposto:

« Sono profondamente grato a V. E. per il messaggio con il quale avete voluto cortesemente esprimere la Vostra soddisfazione e quella del Governo italiano per l'entrata in vigore degli accordi del 16 aprile. Come Voi io sono convinto che con questi accordi noi abbiamo posto ancora una volta le relazioni tra i nostri due Paesi su di una base che permetterà loro di lavorare assieme in amicizia per il bene di tutti i popoli. Sono riconoscente all'E. V. per le personali espressioni di simpatia che avete voluto rivolgermi e che contraccambio con cordialità.

NEVILLE CHAMBERLAIN ».

L'adesione italiana al trattato navale comunicata a Halifax

LONDRA, 17

Oggi S. E. il R. Ambasciatore co. Dino Grandi si è recato al Foreign Office dove ha visto il ministro degli Esteri Lord Halifax al quale ha comunicato l'adesione dell'Italia al trattato navale del 25 marzo 1936.

I Prefetti dal Duce

ROMA, 17

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle provincie, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia successivamente i Prefetti di Agrigento, Trapani, Palermo e Caltanissetta.

LA LIQUIDAZIONE di Ciang Kai Scek è imminente

Alla fine dello scorso mese, alla riunione della seconda sessione plenaria del Comitato del popolo cinese, tenutasi a Ciang-king, fu letto un messaggio del Maresciallo Ciang Kai Scek nel quale fra altro diceva di avere la convinzione della vittoria finale della Cina e che, coll'estendersi delle ostilità verso occidente, non si faceva altro che attuare il piano del Governo di fare della Cina occidentale una base per l'ostilità prolungata.

I Giapponesi intano continuano la loro metodica avanzata su di un larghissimo fronte. Le operazioni si andranno così estendendo nelle provincie dello Shensi, del Hùpemdel Honan e del Kwanshi. Basta dare un'occhiata alla carta della Cina per farsi un'idea della immensità di questo scacchiere.

Più che i Giapponesi avanzano nell'interno e più presto saranno chiuse le vie dei rifornimenti all'esercito cinese che ormai stremato per le perdite e per la deficienza di rifornimenti e di munizioni pare non si trovi più in grado di resistere a lungo. Recenti telegrammi informano che certe divisioni cinesi mancano di fucili: hanno un fucile ogni tre soldati.

Per la rapida avanzata giapponese su Ciangsha, la capitale del Honan si trova in condizioni disperate. I Cinesi che stanno abbandonandola vi appiccano fuoco, come usano fare sistematicamente nelle loro ritirate «strategiche». Si illudono di poter arrestare la marcia del vincitore, provocando danni incalcolabili alle popolazioni cinesi le quali vanno riducendo un po' alla volta la loro ostilità verso i giapponesi che in molti luoghi sono accolti come liberatori. Il Governo cinese va ritirandosi nelle regioni più lontane, verso il Tibet, che saranno ancora inaccessibili all'esercito nipponico, non per all'aviazione che ha esteso le sue operazioni nel Szechuan.

L'ora tragica per Ciang Kai Scek sembra ormai vicina.

Come si ricorda il Governo giapponese il 16 gennaio aveva dichiarato che non intendeva riconoscere in alcun modo il Governo di Ciang Kai Scek e che nessuna trattativa sarà mai per condurre con lui anche se un giorno avesse a fare proposte di pace. Questa precisa politica rimane inalterata e fu confermata in parecchie occasioni. Non è forse Ciang Kai Shek responsabile dell'attuale stato di cose sul continente asiatico per avere durante un decennio preparata la via al conflitto?

Nella sua lotta in Cina il Giappone s'è prefisso un altro chiaro e preciso programma, quello della sua ricostruzione Esso non intende affatto di impadronirsi del territorio cinese, ma solo di distruggere per sempre la politica nippofoba e punire il regime che non ebbe scrupolo di far lega coll'internazionale comunista, distruggitrice di ogni valore umano e di ogni cultura, e di promuovere infine, attraverso una sincera collaborazione il progresso di una immane popolazione di 450 milioni di cinesi, apportatrice di pace e di prosperità a tutte le razze asiatiche.

Ma l'economia giapponese sarà in grado di sostenere il peso di un conflitto ancora prolungato?

Il Ministro del Commercio e dell'Industria Ikeda, uomo ben capace, ha lavorato con succcesso per porre la finanza e l'economia giapponese su d'un piede di guerra. Il primo programma di quel esperimentato finanziere fu quello della mobilitazione materiale che ha lo scopo di ridurre il consumo dei prodotti importati sostituendoli con l'uso dei succedanei e permettendo solo l'importazione delle munizioni.

Questo suo vasto piano, accompagnato da altri provvedimenti quali l'incoraggiamento all'esportazione, al risparmio, alla più efficiente produzione mineraria ecc. potrà assicurare al Giappone quella potenza economica e finanziaria che lo rendano capace di sostenere le spese di una ancor lunga lotta in Cina.

Questo vuol dire che i giorni di Ciang Kai Shek sono contati e che si avvicina la fine di tante rovine sulle quali sarà inaugurata quella cooperazione fra i due popoli che sola potrà ridare la perduta pace e prosperità al mondo asiatico.

Le nazioni occidentali che vogliono ancora ignorare le mire del Giappone e la sua potenza e continueranno a dare assistenza morale e materiale al Governo di Ciang Kai Shek non faranno che allontanare il giorno della pace, ma non riusciranno in alcun modo a salvare Ciang Kai Shek dalla sorte che inesorabilmente lo attende!

Giancarlo Castagna

I Giapponesi entrano in Canton

La casa del Governo a Canton, presidiata dai nipponici

Carri armati giapponesi a Hankow

Marinai stranieri assistono all'ingresso di truppe giapponesi in Hankow

Città in fiamme

nel disperato e vano tentativo di arrestare l'avanzata nipponica

TOKIO, 17

L'agenzia *Domei* riceve dalla zona di guerra che la tattica cinese consistente nel distruggere tutto prima di ritirarsi è ora nel suo pieno sviluppo sul fronte a mezzogiorno dello Yangtzé da Changsha a Nanchang, su oltre 250 chilometri di territorio. Gli apparecchi da ricognizione nipponici segnalano che gli eserciti, che hanno abbandonato Nanchino e Changsha e sono ora in piena ritirata verso il sud, non fanno che incendiare città fra le quali si annoverano Sanut, Siushui e Changsha. Le forze cinesi non si preoccupano di contrastare efficacemente il passo all'avanzata travolgente dei nipponici bensì di distruggere tutto dietro di loro.

Ritirata continua

Così la strada alta fra Wuningc e Chatsin è stata fatta saltare in vari punti, a breve intervallo l'uno dall'altro, nella speranza di fermare l'avanzata delle unità meccanizzate nipponiche. Si apprende che la più grande confusione regna in-tanto a Tingkiang, a Yungsing ed a Hensin, nonchè in altre città, mentre i cinesi vanno ritirandosi anche da Siangtang e da Hengyang.

Un comunicato dal fronte informa che le forze aeree della marina nipponica hanno svolto una intensa attività, sorvolando Lungchow e Ninchow nella provincia di Kwangsi, bombardandone efficacemente gli aeroplani e le opere militari Le forze aeree nipponiche hanno pure sorvolato e bombardato Hengshen, Chuchow e Ghangsha nella provincia di Hunan, mentre unità della marina giapponese, risalendo lo Yangtze, hanno catturato una cannoniera cinese di 115 tonnellate a monte di Yochow.

Il portavoce del ministero degli esteri, in una ulteriore e più vasta illustrazione delle note di risposta del Giappone a quella anglo-franco-americana, richiedente la libertà di navigazione sullo Yangtzé, ha aggiunto altre due ragioni a giustificazione della risposta negativa giapponese: la preoccupazione delle autorità navali nipponiche di prevenire ogni possibile complicazione internazionale e il fatto che armi e munizioni venivano fornite segretamente da navi mercantili straniere ai combattenti ed ai banditi cinesi, all'insaputa dei Governi delle Nazioni di cui battevano la bandiera.

La navigazione nello Yangtzè

Il portavoce del ministero della marina, rispondendo stamane ad un corrispondente straniero, ha dichiarato che il comandante supremo della flotta sullo Yangtzé ha ricevuto rigorose istruzioni dal Governo di evitare ogni complicazione internazionale Ha aggiunto che, per conseguenza le autorità navali nipponiche sullo Yangtzé stanno ora facendo tutto il possibile a tale scopo; egli ha osservato inoltre che se però venisse concesso il permesso di libera navigazione nessuno potrebbe prevedere quali incidenti potrebbero verificarsi, sia per la rimozione delle mine abbandonate alla corrente dai cinesi in violazione di precisi accordi, sia perchè resti delle truppe cinesi e banditi infestano ancora entrambe le rive dello Yangtzé.

Il portavoce ha ricordato il recente caso dell'esplosione di una mina galleggiante presso una nave da guerra straniera a Kiunkiang, che rappresenta, come è stato provato, un atto deliberato dei cinesi per provocare torbini. Ha aggiunto che le autorità nipponiche non potrebbero sopportare la ripetizione di un incidente del genere, e che, pertanto, è cosa più che naturale che esse prendano ogni possibile precauzione in proposito

Del resto una difficolta che si oppone alla libera navigazione sullo Yangtze è il contrabbando delle armi e munizioni cui si abbandonano parecchie navi mercantili straniere, la cui attività è risultata in modo sicuro al Governo nipponico Il portavoce ha poi detto che se vi sono ancora cinesi ostili ai giapponesi, ve ne sono ormai parecchi e recchi che sono favorevoli ai nipponici e questi, sottomessi volontariamente alle autorità giapponesi, hanno rivelato il contrabbando di armi effettuato da navi straniere. Il portavoce, il quale ha poi illustrato la dichiarazione nipponica del 14 scorso in proposito, ha dichiarato in fine che non appena cessate le ostilità, tutti gli sbarramenti sul fiume saranno rimossi a cura dei giapponesi i quali non possono farlo ora, data l'importanza delle operazioni militari in corso.

Case popolari e autarchiche

ROMA, 17.

Il Ministro dei LL. PP. S. E. Cobolli Gigli ed il Governatore di Roma hanno stamane inaugurato con la consegna delle chiavi alle prime famiglie assegnatarie degli alloggi, le nuove case per il popolo erette in via Donna Olimpia Panphily. E' un nuovo lotto di case per il popolo costruite dall'Ente per le case popolari della provincia di Roma tra S. Pancrazio e la stazione di Trastevere, in una piccola valletta che divide i quartieri Monteverde vecchio e Monteverde nuovo.

Dopo la benedizione delle case, impartita da un sacerdote, il ministro ha consegnato le prime dieci chiavi dei nuovi alloggi ai rispettivi inquilini scelti questi in rapporti alle loro benemerenze nazionali e demografiche Poi il Ministro con il governatore di Roma e le altre autorità, accompagnato dall'on Calza Bini ha iniziato la visita delle case le quali sono state costruite con accorgimenti e materiali speciali che hanno consentito un considerevole risparmio di ferro Gli edifici sono costruiti infatti in gabbie leggere di cemento armato con pannelli e solai in conglomerato di pomice Tale materia, squisitamente autarchica che facilmente si trova anche nel Lazio è di notevole resistenza ed isola mirabilmente dal suono e dal freddo e consente appunto grande risparmio di ferro.

L'esperimento su così grande scala dei nuovi materiali costituisce una notevolissima affermazione tecnica ed architettonica.

La semplice e gioiosa cerimonia si è conclusa con una prorompente manifestazione della folla al Duce, dimostrazione della immensa riconoscenza del popolo che dal Fascismo ha avuto una casa sana, bella e a buon mercato.

Le onoranze alla salma di Vom Rath alla presenza del Fuehrer

Fiere parole di Ribbentrop
Larga partecipazione fascista

DUSSELDORF, 17

A mezzogiorno hanno avuto luogo i solenni funerali, a spese dello Stato, del consigliere di legazione Vom Rath, rimasto vittima a Parigi del cieco odio giudaico. La cerimonia ufficiale ha avuto luogo alla Rheinhalle, alla presenza di una grande folla, e vi è intervenuto il Fuehrer insieme col ministro degli esteri Von Ribbentrop e numerose gerarchie del Governo e del Partito Ha parlato per primo il sottosegretario Rohle, capo dell'organizzazione del nazional-socialismo all'estero, il quale ha commemorato il defunto ed ha parlato dell'attentato col quale, egli ha detto, si voleva colpire la Germania. «Gli ebrei dimenticano oggi che Nazional-socialismo e Germania non si colpiscono impunemente Il mondo deve sapere che questa grande comunanza è la maggiore ricchezza che la nostra azione possegga».

Ha parlato poi il Ministro degli esteri Von Ribbentrop, rievocando le benemerenze acquistate dal consigliere di legazione Vom Rath nella sua breve carriera diplomatica. Ha poi ricordato la campagna di menzogne e di diffamazioni, le azioni terroristiche ed i delitti di cui l'ebraismo internazionale si macchia per combattere la Germania. Ha rivolto parole di ringraziamento ai medici francesi che curarono Vom Rath e il camerata francese che dette una parte del proprio sangue per tenere in vita il giovane diplomatico tedesco

«Lentamente, ma irrevocabilmente — *ha detto* — il vecchio mondo sta morendo e la Germania rinasce a sempre maggiore potenza, Nessuna minaccia, nessun delitto, riuscirà ad impedire questa continua ascesa della Nazione stessa»

Alla cerimonia hanno partecipato i Fasci italiani della Renania e della Ruhr con i loro gagliardetti Il Governo italiano era rappresentato dal Console generale di Colonia, comm Armao. Tra le altre corone ve ne era una dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Attolico.

Antisemitismo negli Stati Uniti

NEW YORK, 17.

E' un fatto noto a tutti che negli Satti Uniti l'israelita è soggetto ad una certa discriminazione. Gran di società come la American Telephone Telegraph, la Standard Oil, la U. S. Steel Corporation, grandi banche come la Chase National Bank, ecc., non assumono impiegati israeliti. Parecchie Università americane non ammettono studenti israeliti

La maggioranza dei ritrovi e alberghi estivi usa nelle proprie circolari la frase «restricted clientele» oppure «Christians only» (clientela scelta per cristiani soltanto) ed in altra maniera fa capire che l'israelita non è gradito. Altrettanto fanno molti clubs sportivi e sociali Ed è altresì notorio che nelle piccole città e specialmente nei centri rurali l'israelita seppure tollerato nei commerci non è certo bene accolto nella vita sociale della comunità Il recente risveglio dello spirito di americanismo poi, da attribuirsi specialmente agli avvenimenti collegati al patto di Monaco, comincia a fare destare serie preoccupazioni in seno alle classi israelite americane

Infatti i conflitti in Palestina, i nuovi provvedimenti adottati in Germania, l'accentuarsi dei movimenti antisemiti in vari altri Paesi europei, hanno prodotto una sensibile eco anche in questo Paese e non mancano coloro che ritengono che in un non lontano futuro anche gli Stati Uniti debbano riconoscere l'esistenza di un problema israelita.

L' invito di Chamberlain ai Dominii inglesi

LONDRA, 17

Alla Camera dei Comuni il Primo ministro Chamberlain ha annunciato che il Governo britannico sta consultando d'urgenza i governatori di numerose colonie dell'Impero, compreso il governatore del Tanganica, per accertare la possibilità di offrire asilo permanente ad un certo numero di rifugiati ebrei della Germania Chamberlain ha detto che spera di poter fare una dichiarazione in proposito nella settimana ventura.

I giudei di Berlino cacciati di casa

BERLINO, 17

E' imminente un ordinanza ai sensi della quale le disposizioni della vigente legislazione sugli affitti relativa alla tutela degli inquilini, per ciò che riguarda la disdetta del contratto di affitto, cesseranno di avere applicazione nei riguardi di inquilini ebrei.

Si calcola in tale modo nella sola città di Berlino si renderanno libere per inquilini tedeschi circa 8000 abitazioni.

Gli studenti di Zagabria non vogliono i giudei

ZAGABRIA, 17.

Gli studenti di medicina, aderenti al movimento di Macek, i quali formano la maggioranza di questa università, hanno votato una mozione domandando la promulgazione di una legge razzista che limiti il numero degli studenti ebrei.

Re Carol a Londra
Enorme rilievo nella stampa romena

BUCAREST, 17.

La stampa romena dedica pagine intere al viaggio di Re Carol a Londra, mettendo in rilievo il grande interesse che la visita del Sovrano romeno desta nella capitale britannica. Commentando il lato politico di questo viaggio gli inviati speciali romeni fanno notare che fra la Gran Bretagna e la Romania esistono interessi comuni e che i due Paesi perseguono lo stesso ideale di pace Nello stesso tempo i giornali danno grande rilievo a quanto si scrive a Londra e cioè che la Gran Bretagna darà tutto il suo concorso per una maggiore valorizzazione delle ricchezze economiche romene e per il completamento del l'armamento della Romania. L'ufficioso «Romania» riceve stamane dal suo inviato speciale che un'alta personalità londinese gli ha dichiarato che «la visita di Re Carol avrà conseguenze di un'enorme importanza, non soltanto per l'Inghilterra e la Romania, ma per l'Europa intera».

CRONACHE SPORTIVE

IN ATTESA DELL' INCONTRO CON LA SVIZZERA

Molte reti e bel gioco nell'allenamento di Firenze

Ottimo esordio di Boffi

FIRENZE, 17.

Il secondo galoppo di allenamento sostenuto dai calciatori azzurri prescelti per la nazionale *A* che dovrà incontrarsi domenica prossima al Littoriale con la rappresentativa elvetica, ha messo in fuga quei grossi nuvoloni che si erano addensati intorno al commissario Pozzo ed ai suoi collaboratori Questa volta infatti i «probabili» hanno fornito una prova veramente lusinghiera ed il loro gioco è stato di una levatura superiore ad ogni aspettativa. Sembrava dapprima che la forzata assenza di Piola facesse sorgere delle nuove preoccupazioni per lo schieramento della linea attaccante, ma l'innesto del giovane Boffi ha diradato in breve anche questi dubbi; agile, scaltro, insidioso, l'esordiente ha messo a segno tre irresistibili palloni, dimostrando inoltre di sapervi agevolmente adattare fra i nuovi compagni del reparto di punta.

Era questa la novità più attesa della giornata, chè il resto della squadra era formato quasi interamente ad eccezione di De Maria, degli atleti che a Parigi hanno conquistato il titolo di campioni del mondo.

Preoccupato dell'eccessivo entusiasmo originato nella prima seduta di Milano, questa volta Pozzo ha preferito far giocare i nazionali allo Stadio Berta in una atmosfera di calma serena e di tranquillità. Il numero degli spettatori era infatti limitato a pochi giornalisti e ad alcuni invitati, mentre da allenatrice fungeva la battagliera compagine di S. Giovanni di Valdarno, militante nei ranghi della prima divisione.

Si incomincia tardi poichè il signor Pirelli cui è stata affidata la direzione dell'incontro, si fa attendere per una buona mezz'ora. Alle 15,35 la nazionale si allinea nella seguente formazione: Olivieri, Foni e Ravà; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Biavati, De Maria, Boffi, Ferrari e Colaussi.

Nel primo tempo gli azzurri non dimostrano di volersi impegnare eccessivamente e forse questo è la conseguenza degli avvertimenti dettati da Pozzo prima dell'inizio.

Tuttavia non mancano alcuni spunti di bel gioco ed al 28', a conclusione di un'azione impostata da Andreolo e Biavati, Boffi segna il primo punto.

Nella ripresa i due portieri si scambiano il posto e cioè, Ceresoli passa a difendere la rete dei nazionali, mentre Olivieri si allinea con gli allenatori.

Quattro altri punti sono il frutto delle numerose incursioni degli azzurri in area avversaria Ecco l'ordine delle segnature: Boffi al 18' che ha sfruttato al volo un traversone di Colaussi, al 17' Biavati su allungo di Boffi, al 29' Ferrari che chiude il bottino con un'altra rete al 33'.

Le ultime battute si sono svolte mentre calavano le prime ombre della sera, ma prima di mandare i giocatori agli spogliatoi, Pozzo ha fatto battere alcuni calci d'angolo e qualche punizione di rigore.

Nella comitiva si è aggiunto il terzino del Liguria Piazza, poichè le condizioni di Rava non sono troppo soddisfacenti.

Non ci è ancora dato di conoscere la formazione che verrà probabilmente diramata dopo l'allenamento dei cadetti che avrà luogo domani pure allo Stadio Berta.

CAMPIONATO STUDENTESCO

Prima Commerc. - Seconda Commerc. 4 - 1

Il campo dell'Itala ha ospitato ieri le squadre della I e II Ragioneria per il campionato studentesco «A. Zanon».

La vittoria ha arriso alla squadra della I.a volitiva ed intraprendente

Il punteggio di 4 reti a 1 rispecchia pienamente l'andamento della partita, combattuta però strenuamente sino alla fine.

Le reti sono state segnate da Del Cet, Veronese, Del Cet, Stellin e Fattori.

Arbitro: Tulisso.

TIRO A VOLO

Le gare internazionali di San Remo

L'Azienda Autonoma di Soggiorno, col diretto concorso del Casino Municipale di San Remo, apre l'importante serie delle manifestazioni di tiro a volo dell'anno XVII con una riunione di quindici giorni, a partire dal 27 novembre, dotata di 250.000 lire di premi.

I premi delle gare minori non sono mai inferiori a lire 20 mila ma la gara che da sola può avere ed ha risonanza mondiale è il «Gran Premio San Remo» che avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 dicembre prossimo e vedrà in competizione i migliori fucili del mondo.

CICLISMO

Secondo circuito di Tiezzo per corridori GG. FF.

Il Fascio di Tiezzo indice ed organizza per domenica 20 novembre XVII una corsa ciclistica denominata «Coppa Tiezzo» per corridori giovani fascisti La gara si svolgerà con qualunque tempo sul seguente percorso: Tiezzo — Boscat — Piagno — Corva — 5 Strade — Tiezzo da ripetersi sei volte per un totale di Km. 60 circa

Le iscrizioni si ricevono presso il Fascio di Tiezzo fino alle ore 12 del giorno 20 novembre, accompagnate dalla quota di L. 2. Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni preliminari è fissato a Tiezzo per le ore 10 del 20 novembre e la partenza verrà data alle ore 13.30 precise.

Sono vietati, pena l'esclusione dell'ordine di arrivo, gli allenatori di qualsiasi specie; i rifornimenti e cambi di ruota o di macchina. Eventuali reclami accompagnati dalla quota di L. 20 dovranno pervenire alla Giuria entro un'ora dal l'arrivo del primo concorrente, e l'importo sarà restituito in caso di accettazione del reclamo Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per incidenti o disgrazie che dovessero succedere ai concorrenti o a terzi durante lo svolgimento della gara.

La coppa Tiezzo definitiva verrà assegnata al Comando GIL che avrà maggior numero di classificati entro i primi cinque arrivati. Premi di classifica fino all'ottavo arrivato.

Binda sostituirebbe Girardengo nella carica di C. U.

PARIGI, 17

Secondo quanto pubblica l'*Auto*, Costante Girardengo avrebbe dichiarato che nella prossima stagione non assumerà la direzione della squadra della «Maino» per la semplice ragione che la Casa alessandrina — queste cose il giornale francese le fa dire a Gira — non avrà una vera e propria squadra ma si limiterà semplicemente a far correre tre o quattro uomini fra cui il giovane Ricci. Ma la dichiarazione più importante messa dal confratello parigino in bocca all'ex campionissimo è quella riguardante la carica di Commissario tecnico della F. C. I.

Girardengo avrebbe, a questo proposito, fatto la seguente dichiarazione: «Non so se occuperò ancora questo posto. La carica prende troppo tempo ed io debbo occuparmi anche dei miei affari. Il Giro d'Italia mi occupa unicamente per un mese; se, un altro mese me lo prende il Giro di Francia e buoni quindici giorni i campionati mondiali. E' molto! Ed io non posso trattenermi come dovrei, a lungo e frequentemente, a Novi...».

Queste cose Girardengo le avrebbe già dette a chi di ragione e una decisione in proposito dovrebbe essere presa dalla F.C.I. nella seduta del 20 corrente.

Come probabile successore di Gira si fa con insistenza il nome di Binda.

Pellissier ritornerà alle gare?

PARIGI, 17.

Charles Pellissier, che da tempo preferisce le passeggiate in pista alle fatiche della strada, ha promesso al suo amico Leo Veron, presente il corridore Fournier, che nella prossima stagione disputerà alcune prove classiche e fra queste certamente la Parigi-Roubaix. Il fatto si è svolto così: i tre, Pellissier, Veron e Fournier si trovarono vicini di tavolo ad una colazione. Il discorso cadde, come era naturale, su corse e corridori. Ad un tratto Veron disse a Pellissier: «Tu corri oggi come mai; sei in una forma splendente; dovresti tentare ancora qualche gara su strada e principalmente la Parigi-Roubaix».

— Inteso — rispose Pellissier — a patto che tu mi versi immediatamente 54 franchi. (Perchè mai proprio 54 franchi, è un mistero).

Veron — manco a dirlo — versò la piccola somma che il corridore intascò affermando che manterrà la promessa. Così, per la modesta cifra di 54 franchi i francesi rivedranno il bel «Charlot» impegnato nella classica prova su strada.

AUTOMOBILISMO

Eyston multato per eccesso di velocità

LONDRA, 17.

Come un comune mortale, il capitano Giorgio Eyston (il primatista mondiale del chilometro lanciato) ha dovuto pagare nei giorni scorsi la sua brava sterlina per eccesso di velocità, cioè per essersi fatto sorprendere a guidare un'auto, in una via di Londra, a velocità superiore a quella consentita dai regolamenti, che è di 45 miglia, ossia 36 chilometri all'ora.

Egli ha inutilmente tentato di giustificarsi col giudice dicendo che, con la sua abilità, la velocità di 45 miglia all'ora non doveva essere considerata pericolosa per le altre vetture e per i passanti.

Scusa puerile per chi conosce il traffico di Londra, dove la mentalità dei conducenti è talmente assuefatta alle norme ed alla velocità regolamentare e talmente incapace di reazione rapida, che un automobilista che sbagli una manovra o sorpassi la velocità provoca, nove volte su dieci, un incidente.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	17	16
Parigi	50.—	50.15
Londra	89.30	89.50
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1030.—	1027.25
Svizzera	429.—	429.—
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3,50%	74.27	74.25
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3,50%	71.75	71.80
Redimibile 5% Imm.	95.—	95.07
Buoni Tes. 1940	101.125	101.25
Buoni Tes. 1941	102.25	102.35
Buoni Tes. 1943	91.42	91.55
Buoni Tes. 1944	92.525	92.675
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.90	90.875
I. R. I. Stet 4%	600.—	600.—
I. R. I. 4,50%	460.50	461.—
E. L. F. E. R. 4,50%	470.—	470.25
Pubbl. utilità 6%	497.—	497.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.—	499.75
Credito Nav 6%	506.50	506.50
Edison ecc. 1931 6%	505.—	504.75
Emiliana 6%	502.—	501.50
Merid. di elettr. 6%	502.—	502.—
Soc Es. Telef. 6%	495.50	496.—
Titoli diversi		
La Centrale	979.50	978.—
Mediterranee	470.—	474.—
Meridionali	816.—	825.50
Coton. Cantoni	3020.—	3020.—
Coton. Olcese	453.—	458.50
Tessuti stampati	905.—	918.—
Linificio Can. Naz.	514.—	520.—
Manif. Rossari	533.—	536.—
Manif. Rotondi	420.—	430.—
Manif. Tosi	64.—	65.—
Manif. Coton. Mer.	240.—	240.—
Unione Manif.	311.—	308.—
Lanificio Gavardo	669.—	669.—
Lanificio Rossi	3009.—	3010.—
Lanificio Targetti	98.—	98.—
Cascami Seta	321.—	323.50
Chatillon	83.50	84.25
Snia Viscosa	388.—	393.—
Ansaldo	47.50	49.—
Ilva	212.—	213.50
Monte Amiata	348.—	351.—
Montecatini	152.25	152.25
Dalmine	148.—	147.—
Breda	275.—	278.50
Bianchi	91.—	90.—
Isotta Fraschini	16.75	17.25
Fiat	461.—	466.—
O M.I. già Reggiane	82.—	83 50
Adriatica di Elettr.	170.—	171.—
C. I. E. L. I.	368.—	369.—
Dinamo	352.—	354.—
Edison	362.—	364.—
Elettrica Bresciana	343.—	345.—
Valdarno	180.—	181.75
Emiliana	583.—	586.—
Forze Idr. Lig	116.25	117.—
Cisalpina priv.	117.50	118.50
Cisalpina ord.	102.75	103.25
Sesc	83.25	84.50
Sip	60.25	61.—
Tirso	118.—	118.—
Vizzola	444.—	444.—
Merid. Elettricità	276.—	277.—
Terni	237.—	238 50
Unes	9.50	10 —
Ferromasio Ital.	101.50	103.—
Distillerie Italiane	204.—	204.25
Eridania	514.—	513.—
Raffineria L. L.	608.—	612.—
Romana Zuccheri	73.75	78.—
A. N. I. C.	97.25	97.50
Fondi Rustici	92.—	92.50
Beni Stabili	202.50	205.—
C. I. G. A.	67.25	68.—
Cementi Bergamo	228.—	231.50
Pirelli Italiana	1265.—	1278.—
Pirelli e C.	435.—	438.—

Seduta scialba, di scarso interesse e affari contrastati Dopo un'apertura leggermente pesante causata dal non pronto assorbimento delle offerte, si registra una lieve miglioria verso metà borsa. La chiusura registra ulteriori cedenze. Nell'immediato dopoborsa, con affari contrastati si rimane ai prezzi di listino.

I mercati

A UDINE

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha stabilito i seguenti prezzi massimi per il 18 novembre.

Frutta. — Cachi all'ingrosso da lire 100 a 120; al minuto da lire 1,40 a 2 - Arachidi da 540 a 580; da 6,40 a 6,90 - Arance biondo misto da 100 a 130 da 1,40 a 2 - Banane a 380; a 4,60 Castagne da 58 a 70; da 0,70 a 0,90 - Fichi secchi da 190 a 220; da 2,50 a 3 - Limoni esport, la cassa a 55; l'uno da cent. 25 a 35; limoni comuni la cassa 50; l'uno da cent. 15 a 20; limoni al chilo a 140 e a 2,10 - Marroni da 100 a 140; da 1,20 a 1,90 - Mele Canadà speciali da 200 a 280; da 2,90 a 3,90 - Mele Canadà medie da 130 a 180; da 2 a 2,60 - Mele Rosa Mantovana da 150 a 200; da 2,30 a 3,20 - Mele nostrane da 110 a 180; da 1,50 a 2,80 - Mele Tirolo da 180 a 230; da 2,60 a 3,60 - Mele comuni da 60 a 10; da 0,80 a 1,40 - Noci comuni da 220 a 280; da 2,70 a 3,50 - Pere spadoni da 100 a 150; da 1,40 a 2,50 - Pere comuni da 100 a 160; da 1,30 a 2,30 - Pere speciali da 160 a 220; da 2,30 a 3,40 - Uva nostrana nera da 160 a 170; da 2,20 a 2,50 - Uva bianca nostrana da 150 a 200; da 2,10 a 3.

Verdure. — Aglio all'ingrosso da 150 a 180; al minuto da 2,20 a 2,50 - Bietole da 20 a 30; da 0,30 a 0,45 - Broccoli da 30 a 40; da 0,40 a 0,60 - Cappucci da 30 a 50; da 0,40 a 0,70 - Cavoli da 15 a 45; da 0,20 a 0,65 - Cicoria da 20 a 30; da 0,25 a 0,45 - Cipolline da 100 a 180; da 1,90 a 2,50 - Cipolla di altre provincie da 50 a 70; da 0.65 a 1,05 - Cime di rape da 30 a 40; da 0,40 a 0,60 - Carote da 50 a 70; da 0,65 a 1 - Melanzane da 80 a 100; da 1 a 1,40 - Finocchi da 60 a 100; da 1 a 1,50 - Indivia da 39 a 40; da 0,45 a 0,60 - Insalata piccola da 180 a 200; da 220 a 2,80 - Insalata grande da 100 a 110; da 1,30 a 1.50 - Patate nostrane da 35 a 45; da 0,40 a 0,65 - Patate americane a 90; a 1,30 - Peperoni verdi da 20 a 30; da 0,25 a 0,45 - Peperoni piccoli a 100; a 1,30 - Peperoni gialli da 100 a 120; da 1,30 a 1,70 - Radicchio verde primo taglio da 180 a 200; da 2,20 a 2,80 - Radicchio verde comune da 100 a 150; da 1,30 a 2,10 - Radicchio romano da 50 a 80; da 0,60 a 1,10 - Radici da 50 a 60; da 0,60 a 0,90 - Rape da 20 a 35; da 0,30 a 0,50 - Spinaci da 30 a 50; da 0,40 a 0,70 - Verze da 10 a 20; da 0,15 a 0,30.

Polleria

Galline vive al chilo da lire 6 a 8,50; morte da 8 a 11 - Polli vivi da 6 a 6,50; morti a 10 - Tacchini vivi da 5 a 5,50; morti da 9 a 10 - Anitre vive da 4,50 a 5; morte da 8 a 9 - Oche vive da 3,50 a 3,80; morte da 7 a 8 - Conigli vivi da 2,50 a 2,80; morti a 5,50 - Piccioni vivi l'uno da 2 a 2,50 - Uova fresche ciascuna da 0,66 a 0,70 - Uova conservate a 0,50.

Legna e carbone

Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da 12,50 a 13,50 - Legna in sorte (bore o stanghe) da 10 a 11.

Bovino - Equino

Vacche: entrate 52; vendute 14; al quintale da lire 260 a 310; al capo da lire 1050 a 1700 - Giovenche: entrate 8; vendute 4; per capo da lire 800 a 1600 - Vitelli nostrani: entrati 10; venduti 10; al quintale da lire 390 a 460. - Cavalli entrati 4 - Muli entrati 4.

Suini - Ovini

Maiali da latte: entrati 200; venduti 150; per capo da lire 30 a 70 - Maiali da allevamento: entrati 15; venduti 15; per capo da lire 150 a 250 - Maiali da macello: entrati 9; venduti 3; per quintale da lire 390 a 410 - Pecore: entrate 4; vendute 2; da lire 55 a 75 - Capre entrate 4; vendute 1; a lire 70.

A SAN DANIELE

Granoturco da lire 85 a 90 il q.le; cinquantino da lire 75 a 79; buoi da ingrasso da 200 a 230; giovenche da 200 a 260; vitelli da latte: da 400 a 450; vacche da macello da 190 a 210; suini da ingrasso da 400 a 480 il quintale; suini da allevamento da 150 a 350 per capo; suini da latte da 35 a 70 il capo; galline da 5,50 a 6 il chilo; polli da 6 a 6,50; tacchini da 5,50 a 6; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,60 a 3; anitre da 4,50 a 5; formaggio da 7,10 a 9,90; patate da 25 a 40. — Ingressi nel foro boario: n 550 suini da latte; 14 suini da allevamento; 66 bovini. Venduti sul mercato: quintali 32 di patate; q.li 3 di cinquintino; q.li 2,30 da formaggio, q.li 4 di patate.

In questo mercato franco abbiamo notato dei sensibili rialzi nel mercato dei bovini e suini, mentre si sono attenuati gli inasprimenti sul mercato del pollame.

Negli ingressi si sono avuti 9 capi in meno di bovini, 128 capi di suini in più entrati nel foro. Le contrattazioni concluse sul mercato sia di bovini e suini, che di derrate agricole hanno superato quelle del precedente mercato franco del 19 ottobre.

PROFILO DELLA GERMANIA COLONIALE

Africa del Sud - ovest - Monumento alle truppe coloniali tedesche, a Windhoek

Nei due recenti discorsi del Führer a Weimar e Monaco un punto è saltato soprattutto agli occhi delle «Democrazie» occidentali: quello che riafferma chiarissimo il punto di vista tedesco sul problema coloniale. E' questo l'ultimo anello di una catena che è stata più volte ribadita, sopratutto in questi ultimissimi anni, dai dirigenti responsabili della politica del Reich. Per poter misurare tutta l'entità della rivendicazione coloniale tedesca, per poter «fare il punto» nella questione, è necessario richiamarsi alla situazione «di fatto» come s'è venuta determinando storicamente. Si tratta di storia piuttosto recente, risalente a mezzo secolo circa, quella della attività coloniale germanica. Un paio di tentativi remoti hanno puramente il valore di storico «curiosum»: così la concessione che la possente famiglia dei Welser di Augusta ebbe da Carlo V di alcune zone del Venezuela e della Colombia, nel 1528, così la piccola colonia che il Grande Elettore Federigo Guglielmo fondò nella Guinea, nel 1683 col nome di Gross-Friedrichsburg: tutt'e due i tentativi finirono con una vendita in pochi anni e furono dimenticati. Era necessario che la Germania giungesse a unità del secolo scorso perchè potesse formarsi, almeno nelle sfere dirigenti, una coscienza coloniale sotto la potente spinta demografica tedesca: la Germania che contava nel 1871 38 milioni d'abitanti aumentava a 56 nel 1900: 18 milioni di più in 30 anni!

E' quasi impressionante notare il parallelismo che come nelle date miliari della loro unità così anche in quelle della loro storia coloniale mostrano Italia e Germania. Da noi Sapeto compra per conto di Rubattino la baia di Assab, poi dichiarata protettorato italiano nel 1842: nell'anno seguente 1883 un commerciante di Brema, il Lüderitz, compera la baia di Angra Pequena nell'Africa del Sud-ovest. Subito Bismarck intuisce il significato di quell'atto e nell'anno successivo la Germania si installa nell'Africa dichiarando nell'aprile 1884 protettorato (Schutzgebiet) l'Africa del sud-ovest e nel luglio dello stesso anno il Togo ed il Camerun, già in precedenza «lavorati» da pionieri tedeschi. E nell'anno successivo 1885 l'Italia sbarca a Massaua...

Ultima a venire alla Germania fu la più bella delle colonie sue, l'Africa Orientale Tedesca, che, assicuratale dal grande pioniere Peters passò sotto il Reich nel 1891. Ad integrare il possesso coloniale tedesco, di cui i territori africani formano il nucleo sostanziale, vennero nel successivo decennio sino al 1900 i possessi nell'Oceania: la parte nord-est della Nuova Guinea, l'arcipelago di Bismarck, e gran parte di quel pulviscolo di isole che son gli arcipelaghi del Pacifico: le Salomone, le Marshall, le Caroline, le Marianne, le Samoa; infine «last not least» la piccola isola di Nauru ricchissima di fosfati: tanto ricca che a Versaglia han pensato di spartirsela in tre, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda, con un mandato tripartito...

Carattere particolare ebbe poi l'unico possesso germanico in Asia, la concessione di Kiao-Ciao in Cina con la base navale di Tsingtao. Allo scoppio della guerra mondiale le colonie tedesche si estendevano su circa 3 milioni di kmq. con 13 milioni di abitanti: cifre, come si vede, non molto distanti da quelle dei nostri possessi coloniali attuali. E' ben noto come la grandissima parte delle colonie tedesche venisse aggiudicata in amministrazione mandataria alla Gran Bretagna ed alla Francia col Trattato di Versaglia: briciole toccarono anche al Portogallo ed al Belgio, che con esse arrotondarono i loro possessi africani, ed al Giappone, cui toccarono molte isole del Pacifico.

Questa storia recentissima è ben nota a noi Italiani: non così noto generalmente è il valore preciso di tali colonie. E' in un certo senso tragico per la colonizzazione tedesca il fatto che, appena poste le premesse per uno sviluppo coloniale, appena superato il punto morto delle spese d'impianto (strade, piantagioni ecc.), sia venuto il turbine della guerra e lo spoglio conseguente, ed i frutti sian toccati ad altri: frutti non solo in senso metaforico, ma anche strettamente letterale, chè molte delle piantagioni erano anteguerra ancora troppo giovani per dar il pieno rendimento. Significativo è il fatto che mentre nel 1914 le colonie tedesche avevano un bilancio passivo, oggi lo hanno quasi tutte attivo. Nè si può negare che la Germania nel paio di decenni della sua colonizzazione avesse posto le basi della floridezza. Si pensi alla sistemazione di parecchi porti nella difficile regione equatoriale (Duala, Dar-es-Salaam, Swakopmund): e sopratutto alla cifra, rispettabilissima per l'Africa, di 3863 km. di ferrovie costruite. E' stato affermato dai franco-inglesi, al tavolo verde della... gran spartizione, che la Germania abbia mal-

LE EX COLONIE TEDESCHE DELL'AFRICA
Le colonie tedesche dell'Africa erano quattro con superficie totale di 2.713.300 kmq. e una popolazione di 12.065.000 abitanti

trattato gli indigeni. Ma è... strano (ed è un fatto storico incontrovertibile) che questi stessi indigeni siano stati poi i più accaniti sostenitori dei tedeschi nella strenua difesa delle colonie contro forze assai superiori... Ma vediamo ora quel che tali colonie possono oggi significare.

Il Togo ed il Camerun dànno principalmente noci ed olio di palma, cacao e caucciù (specialmente l'esportazione del cacao è in grande aumento); l'Africa del Sud-ovest ha grande ricchezza mineraria: prima della guerra i diamanti co-

LE EX COLONIE TEDESCHE DELL'OCEANIA
Le colonie germaniche dell'Oceania avevano una superficie di chilometri quadrati 241.130 con una popolazione di 640.870 abitanti

stituivano la parte preponderante delle esportazioni: ma nel dopoguerra il Trust dei diamanti del Sudafrica ridusse la produzione nel Mandato per favorire la colonia del Sudafrica. Ricchi giacimenti di rame, piombo, vanadio, cadmio, tungsteno vengono pure sfruttati. L'Africa Orientale Tedesca (di cui gran parte vien amministrata, col nome di Territorio del Tanganica, dall'Inghilterra) è la più progredita fra le Colonie tedesche, con abbastanza fitta rete ferroviaria. Anche il clima è qui migliore che nel Togo o Camerun. Specialmente il caffè della regione del Chilimangiaro, il cotone ed il sisal costituiscono la ricchezza agricola del Paese. Ricchi giacimenti auriferi sono stati scoperti di recente presso il Lago Niassa e diamantiferi presso il Lago Vittoria. In Oceania son particolarmente notevoli le ricchezze della Nuova Guinea (oro e copra) e degli arcipelaghi sotto Mandato giapponese (fosfati e canna da zucchero). L'isoletta di Nauru è ricchissima di fosfati.

Queste le grandi linee della storia e della economia delle colonie tedesche: ma qual'è il sentimento con cui la Germania ha guardato e guarda questo essenziale problema? Si può affermare che sino alla guerra mondiale una diffusa coscienza coloniale tedesca quasi non esisteva. Solo voci di solitari si levavano ad indicare la via. Anche in questo si potrebbe vedere una analogia, un parallelismo colla nostra storia, a migliaia, a milioni i tedeschi espatriavano per fecondare paesi stranieri. E come da noi risuonava la voce profonda di un Alfredo Oriani ad ammonire che «ritirarsi dalla gara è impossibile: bisogna dunque trionfarvi», così in Germania un forte scrittore, Hans Grimm, mostrava nelle sue «Novelle Sudafricane» e nella «Saga di Olewagen» destini di suoi connazionali tremendamente soli di fronte alle forze immense dell'Africa. Il successo grandissimo che in anni recenti toccò al romanzo dello stesso Grimm «Popolo senza spazio», (titolo divenuto una insegna) ci avverte del risveglio profondo della coscienza coloniale che nel dopoguerra si fa strada nel popolo tedesco privato di tante materie prime e di sbocchi. E' un motto di Grimm che «la storia di ognuno comincia presso quella del proprio popolo»: ed anche la coscienza coloniale non è che un derivato della grande coscienza dei comuni destini di nazione e di popolo.

Questi i dati «di fatto» che sono alla base della «questione di diritto»: questione che proprio ieri Hitler ha affermato «esser questione non di guerra ma di diritto». Una soluzione che tenga conto delle realtà storiche non può che consolidare quella «pace con giustizia» che è la pace romana e mussoliniana.

Giorgio Imperatori

Camerun: Il suggestivo lago degli elefanti presso Kumba (Mandato britannico). Trattasi di un lago craterico circondato da una lussureggiante vegetazione che gli conferisce un aspetto pittoresco.

Ritrattino di Barilli

Stralunato, patetico, più figura geometrica che umana Bruno Barilli è apparso per troppo tempo l'enigma della letteratura italiana. Ma la sua scrittura non è un geroglifico, e la sua umanità anche se misteriosa è tutt'altro che maledetta. Il segreto di Barilli, è un antico segreto nella nostra tradizione letteraria: quello della lingua, anzi del *linguaggio*, per meglio intenderci e questa volta in maniera definitiva. La fantasia dello scrittore si risolve per immagini, nutrita e riscaldata ad alta temperatura da una lunga strana e approfondita memoria di vita anteriore: tuttavia le immagini sono saldate da uno stile prestigioso, anzi medianico. La linfa che circola nei costrutti sintattici è linfa delle radici, amara e dolce, tonica. A rileggere le pagine che Bruno Barilli raccoglie per le edizioni di Carabba (G Barilli: *Parigi 1938*) in un volume illustrato da sedici disegni della figlia Milena, la attenzione del critico è *calamitata* dai paragrafi dedicati alle lingue italiana e francese: «L'italiana è una lingua sincera e poetica, ma ritrosa e senza praticità. Non si lascia sfruttare, nè ridurre in briciole. Con essa non si fa mercato. Senza la ritrosia che la protegge, la nostra lingua avrebbe raggiunto il Polo e l'Equatore; invece l'italiana, la lingua più bella di tutte, è rimasta quasi sempre tappata in casa, pudica di modi e di costumi. Ci vuole un cuore filiale, mille precauzioni e un sentimento fortissimo per smuovere dal buio i suoi vocaboli prodigiosi, per trasportare questa lingua timorosa e devota...».

Ci siamo: l'atto di fede di B. Barilli non poteva essere espresso con più devozione e umiltà. Ogni scrittore autentico *inventa* un proprio linguaggio, ma in questa perenne invenzione quanta fedeltà ed amore per la lingua madre della grande tradizione!

Poichè Barilli è scrittore popolaresco, bizzarro e lucido, epigrammatico, tuttavia monacale, castissimo, e di modi e di accenti italiano sino a rasentare il «letterario». Quanta fatica gli debba costare quella sua poeticissima e dura prosa, soltanto pochi esperti potranno sospettarlo, ma l'ipotesi sarà sempre lontana dalla realtà. Quelle immagini scavate ed ariose, quei legamenti naturali per l'estro che il propone, quelle fratture che risolvono le pause in durate musicali, quell'aggettivazione crudele e feroce che sta esattamente sul sostantivo come la pelle sul corpo umano...

Barilli, più che scrivere, incide, ma le sue *annotazioni* risultano lapidarie; sogna, e i suoi sogni hanno una coerenza magica di apparizioni, con lo strascico di incredulità e di stupore che le apparizioni comportano come i miraggi, le visioni, le metamorfosi; viaggia, e il suo battello è sempre un vascello-fantasma. Dai suoi viaggi ha riportato quella luce patetica del volto, quel riflesso senza fondo degli occhi: e la sua prosa quella luce misura, quel riflesso capta con un procedimento senza dubbio soprannaturale. Barilli *compone* a memoria, come uno che si svegli da un sonno durato troppo a lungo. Quando guarda intravede spettacoli e prodigi, e la natura lo esalta, ma più le invenzioni degli uomini, la loro ferocia micidiale e innocente, le loro tragiche allucinazioni.

Eppure — anche se a prima lettura non si scopre — il linguaggio che Barilli adopera è freddo, di una spietata precisione, senza ruggine di rettorica: barocco se si vuole, ma di un barocco purissimo senza incrostazioni Il calore interno è graduato da resistenze accanite. Badate che la materia bizzarra che il *nostro* ostenta di prediligere non è dovuta all'estro ma al caso: Barilli ha assistito a numerose catastrofi di costumi, e non si preoccupa di censurare gli uomini; viaggiando, si è imbattuto in manie, in mode, in sopravvivenze ostinate, in furori musicali, e la sua sensualità ha ribattuto o ha corrisposto, a seconda dell'umore o dell'occasione. Ma il suo è un gusto sicuro, tranquillo, classico, anche se sperimenta procedimenti ispirati al macabro.

•

Si parlerà di una «ars poetica» barilliana, dove il famoso istinto andrà a farsi benedire: Barilli ha vocazione ma la sua prosa è *lavorata* a fuoco lento, ha slancio naturale ma non ignora nessun artificio del mestiere, è dentro la tradizione anche se la *rompe* ad ogni tentativo come tutti i grandi scrittori. E vorrei che i lettori comuni e volgari che lo osteggiano riuscissero a comprendere che meglio di Barilli è difficile scrivere, con un rigore più puntuale, una scelta più evidente, un'adesione casta e appassionata ai modi e ai costrutti della vera lingua italiana. Riflettendo che il nostro è uno scrittore sensualissimo, di sensi aperti, di fiuto infallibile, il nitore della lingua che adopera dovrebbe rappresentare un passaporto di enorme significato. Poichè l'impresa più ingrata e meno evidente nelle cose dell'arte è il saper mitigare, smorzare, respingere la propria sensualità.

(Che risultato curioso! Io difendo Bruno Barilli, e mi servo del genere polemico, sfiorando l'apologia. Pessimo metodo, questo dell'imposizione. Ma niente vale attendere, poichè le opere di Barilli sono disperse nei giornali, e chissà mai quando si ripresenterà l'occasione di riparlarne con un degno pretesto).

Barilli ha una stretta parentela con Baudelaire e Poe, scrittori stregati e macabri quanto si voglia ma sempre molto più umani che infernali. Se fa rivivere le statue di cera, o decanta la musica e il ballo negri, o finge di compiangere la decadenza del *Moulin Rouge*, Barilli bada al clima, all'evocazione, ai mostri che vi si agitano, per toccare il fondo maledetto di quella umanità mascherata e truculenta, minata da malattie misteriose, da tètani mistici, da cancrene e lebbre immonde.

•

Barilli parte, ritorna: ha fatto un viaggio. Il suo corpo odora come il legno di una nave. Racconta del negro divorato vivo dalle formiche, descrive il baobab, porta con sè dischi incisi di tristissime e cupe melopee. Cammina sul catrame della città e non sa dove poggiare i piedi: si rifugia nel caffè, si nutre di creme e frutti, e traffica sulle parole confuse degli appunti, si sforza di ricordare come in Olanda il mare occupi un livello più alto delle case. Tutto quello che ha intraveduto non era che effimero miraggio. Rimangono le luci speciali e funeste dei cieli e dei mari del mondo.

E nessuno, tuttavia, lo supera nel costruire città, isole, paesaggi, nell'inventare continenti, con un lavorio minuzioso ed assurdo di frasi brevi e spezzate, di parole che sembrano nuove e originali e sono antichissime e logore; situate in un ordine inconsueto, liberate dalle schiavitù delle cadenze monotone. Parole che sembrano scoperte per la prima volta, «vocaboli prodigiosi smossi dal buio della forza di un sentimento fortissimo, con cuore filiale».

R. M. de' Angelis

LIBRI NUOVI

Il dominio di Venezia nel Levante

Mentre di ora in ora l'Italia rinnovata martella e foggia la sua nuova storia gloriosa, seguendo il motto del Duce gli Italiani rivolgono alle letture storiche il meglio della loro attività intellettuale: e ciò è buono e giusto, poichè esse rappresentano la materia più atta a nutrire gli spiriti dei cittadini nel nuovo clima di dignità e di consapevolezza.

Perciò degna accoglienza deve trovare il volume che, recentemente Bruno Dudan ha pubblicato presso Zanichelli, col titolo di «Il dominio veneziano nel levante». Storia grande ed italiana, questa, atta per il oggetto ad inserirsi nella tradizione espansionista e marinara così inveterata nel popolo nostro e così luminosamente rinverdita oggi.

Per quanto tempo il nome di Venezia è stato sinonimo e simbolo di romana grandezza, di civiltà vittoriosa di ricchezza materiale e spirituale? Secoli e secoli di storia hanno visto questa piccola città annidata tra le paludi divenire un sogno di bellezza imperitura, farsi messaggera del nome e della grandezza d'Italia nelle terre d'oltre mare, imporsi a stati ricchi e potenti per la sua forza spirituale per la sua diplomazia invitta, per la sua potenza marinara di porta dell'Oriente. Una tradizione di nobiltà e di giustizia, di libertà e di fierezza hanno fatto sì che per i secoli il mondo civile abbia guardato verso di lei come verso un centro ideale di equilibrio di bellezza. Anche il tramonto della sua repubblica serenissima è stato glorioso, e mentre il sacro vessillo dogale discendeva sui pennoni, dai cuori saldi dei cittadini sorgeva invincibile ed appassionato il nome d'Italia.

Di Venezia il Dudan studia in questo volume quella che fu la forza e la ricchezza maggiore, sarei per dire la missione storica: il dominio del Levante. La bibliografia ricchissima con cui si conclude il volume è testimonianza della profondità e della serietà dello studio compiuto dall'autore; e l'opera sua ha valore grandissimo per gli studiosi di oggi in quanto raccoglie e mette in luce quanto di meglio è stato detto sull'argomento. Le parti di maggior interesse per una filosofia della storia sono i capitoli in cui è esaminato e valutato il fenomeno della potenza veneziana all'ormai decaduto ed imputridito impero romano d'oriente, e gli altri in cui è dimostrata l'azione decisiva di Venezia contro la dilagante potenza ottomana.

Ma non soltanto per gli studiosi e per gli storici è scritto questo libro del Dudan; tutti gli Italiani dovrebbero leggerlo: non vi troverebbero soltanto una conoscenza preziosa di una parte importantissima della nostra storia: vi troverebbero anche e sopratutto un'atmosfera gloriosa e vibrante di conquista e di potenza: di tenacia e di saggezza. Imparerebbero ad amare sempre di più il mare nostro, nostro per gli ardimenti e i sacrifici, per la passione e per l'amore con cui nel nome di Roma lo varcavano e lo difendevano gli uomini saldi della Repubblica erede di Roma.

G. V.

BRUNO DUDAN - «Il dominio di Venezia nel Levante» - In 8° pagg. XII-302 - Nicola Zanichelli, editore, Bologna.

VITA FEMMINILE

INVERNO

Quando piove, la bellezza si sommerge nel grigiore che incombe sul mondo: le stonature si fanno più sensibili e irritanti, così che un po' per evitarle e un po' per adattamento mimetico, anche noi tendiamo ad uniformarci all'ambiente, e diventiamo simili alla pioggia. Il nostro cuore si fa grigio, il nostro aspetto cala di tono. Ma le belle signore reagiscono per fortuna, a questa snervata malinconia delle giornate piovose, ed ecco che traggono dalle loro guardarobe gli impermeabili nuovi, impeccabili nella sobrietà delle tinte e nella compostezza della linea e del taglio. Questo modernissimo indumento, l'unico che non abbia precedenti nella storia dell'abbigliamento femminile, sembra aver raggiunto quest'anno la perfetta eleganza. Una discreta varietà di tipi — pur nella necessaria ristrettezza del campo — offre al capriccio femminile il piacere della scelta. Così che le signore, senza dover ridursi all'uniformità del modello mascolino, possono «impermeabilizzarsi» secondo il proprio gusto ed in armonia con le caratteristiche del proprio fisico, pur rimanendo fermo il principio che l'impermeabile è un sobrio e pratico indumento a carattere spiccatamente sportivo. La Moda dà la preferenza all'impermeabile classico di stoffa gabardina, o d'altro tessuto consimile, tagliato, a spalla tonda o squadrata, a cuciture marcate, con o senza cintura, come nei modelli che presentiamo. Ma sono pure consentiti ed incontrano molte simpatie i modelli fantasia, tipo cellofane, in tinte chiare che variano dal giallino al rosato, confezionati come cappotti o come cappe con relativo cappuccio, trasparenti e facilmente ripiegabili. Il modello a cappa è consigliabile specialmente per l'inverno, perchè si può indossarlo molto opportunamente sopra le pellicce.

* * *

Molto completi a giacca sono nettamente sportivi ma senza particolarità che li destini ad uno scopo ben definito. Gonna a calzoni, giacca a pieghe nel dorso, cintura, ampie tasche, tutto previsto per la caccia, passeggiate in campagna o golf.

Per il pomeriggio una grande varietà di abiti morbidi, femminili, in crespo, raso, maglia di seta o mussole di lana, offrono le risorse eleganti combinando due colori o utilizzando i ricami dorati sul nero. Le maniche sono piuttosto larghe, i corpetti ampi, morbidi e sovente arricchiti di ricami o guarnizioni preziosi. Federe e incrostazioni di colore vivace, bottoni di ceramica decorata, cinture preziose, aumentano l'aspetto ricercato di tutti i modelli.

Le collezioni invernali convincono e seducono con la linea pura dell'ispirazione, priva d'ornamenti superflui. I tessuti di lana morbidi e caldi, i colori felici, i disegni a righe o quadri, sono utilizzati con il massimo successo negli abiti diritti a giacca, mantelli o insiemi addicevoli e comodi. Le gonne corte, ma ragionevolmente, sono guarnite da qualche gruppo di pieghe che garantiscono l'ampiezza indispensabile al camminare e le giacche piuttosto allungate sulle anche si abbotonano nel mezzo del davanti o si sovrappongono a doppio petto come le giacche maschili.

Ellebi

Parliamo dei nostri bambini

L'altro giorno, leggendo un giornaletto di provincia, un modesto giornaletto, dove però si trova sempre qualche cosa di bello e di buono, fui colpita da una frase che esprimeva un pensiero tanto giusto:

«La famiglia è come i fiori di serra, bisogna proteggerla dai geli e dai solleoni; ci vuole il calore giusto del dovere e dell'affetto, perchè sia nido felice».

E' tanto giusto e tanto vero questo; non vi pare?

Osservo spesso madri nonni, zie, od altre persone che stanno intorno ai bambini guastare le buone tendenze di questi, per un eccessivo, malinteso affetto: altre, ma queste sono in minor numero, che per una rigidezza eccessiva ne atrofizzano i buoni germi.

Il compito del buon educatore è vasto e delicato e deve cominciare appena si hanno le prime manifestazioni di volontà che va lasciata libera, ma non assecondata troppo Bisogna tenere sempre presente che sino dai primi mesi di vita esiste nel bambino una psiche, limitata sì, ma vera; che più tardi sarà più manifesta attraverso il linguaggio. E' importante rispettare sino dall'inizio questa psiche; dolcemente guidarla ed educarla sulla base delle buone regole sociali ed igieniche. Quelli che stanno intorno ai bambini devono capire profondamente tali norme e cercare di applicarle con ordine e con ferma e dolce perseveranza. Ma non si esageri però: qualche volta ho osservato delle rigide e compassate governanti straniere, applicare con troppa pedanteria precetti eccessivamente rigorosi di scuole o libri troppo unilaterali, ottenendo risultati diametralmente opposti a quelli che volevano conseguire.

Sono persuasa che le straniere spesso non siano adatte a sorvegliare i nostri bambini; ad esempio esse si regolano per l'alimentazione secondo gli usi e i bisogni loro, mentre la diversità del clima deve avere una grande influenza sul criterio di seguire nella somministrazione e distribuzione dei cibi, nei vari pasti. Anche per l'educazione le ritengo qualche volta dannose, perchè il carattere della nostra razza è più emotivo, forse più sensibile; non può non deve essere guidato e costretto da mano pesante che non può conoscere nè sospettare la differenza che esiste tra la nostra psiche e la loro.

Due modellini di primo inverno: linea sobria, aggraziata e guernizioni molto intonate e serie

Principessa semplice ed elegante per signorina in crespo di seta bigia con piccoli ricami al collo ed alla cintura; il cappellino ed i guanti sono in rasone nero.

Bisogna evitare, dicevo, l'eccessivo rigore, ma anche quella dannosa tolleranza che deriva da un malinteso amor materno. Una mammina intelligente deve anche evitare, con tatto e delicatezza, le manifestazioni di eccessiva tenerezza di cui abitualmente avvicina il bambino ciò che può formare intorno a lui un ambiente dannoso per la sua educazione.

Cercate che il bambino non prenda l'abitudine, come qualche volta avviene, di picchiare neppure i suoi giocattoli, meno che mai poi le persone e le bestie.

Ci sono dei bambini che hanno lo spirito di contraddizione e oppongono il loro «no» a qualunque cosa s'invitano a fare; altri che fanno le bizze per ogni piccolezza che non vada loro a genio. La violenza, l'ostinatezza, il sentimento eccessivo di proprietà, son tutte cattive tendenze che vanno combattute e corrette sino dall'inizio.

E' molto importante che i bambini non si avvezzino paurosi; anzi si deve far il possibile per svegliare in loro il senso del coraggio: mettere nel lor cuoricino il germe di questa virtù che sarà loro tanto utile nella vita, perchè un uomo senza ardire, senza coraggio sarà sempre un essere inferiore. Non vi pare?

Cerchiamo di fare quanto è possibile, perchè i nostri bambini crescano sani e robusti e... buoni.

In un albergo di montagna ho visto preparare creme di cereali ed erbaggi, per i bambini che erano là in pensione, con tanta accuratezza, con tanta attenzione, che ho finito per trovarmi tutte le mattine in cucina quando la proprietaria dell'albergo andava in persona a sorvegliare il pasto dei suoi piccoli ospiti.

Il cappellino per teatro è in paglia nera con ciuffi di penne di struzzo bianche e bigie; esso segue la pettinatura moderna portato molto avanti sulla fronte.

Vi descriverò come ho visto preparare il passato di carote che io ho assaggiato e che trovai proprio ottimo:

Le carote le lessavano e poi le tenevano una mezzoretta in acqua fresca, scolate bene le passavano da un passatutto assai fine. Preparavano poi una balsamella con 10 grammi di burro (circa un cucchiaino colmo) un cucchiaio raso di farina e 50 grammi di latte. Mettevano il burro a sciogliere e appena smetteva di fare la schiuma aggiungevano la farina e le facevano prendere un color nocciola chiaro, aggiungevano il latte caldo e infine le carote e zucchero o sale a seconda del gusto dei piccini. Prima di ritirarlo dal fuoco, se sembrava troppo sodo, aggiungevano un po' d'acqua; levato dal fuoco prendevano una frusta e sbattevano ben ben tutto il composto che diventava più liscio e più soffice.

Le creme di cereali (orzo, riso, avena, grano) le facevano così:

Per ogni 100 grammi di liquido calcolavano da 12-15 grammi di farina. In genere adoperavano metà acqua e metà latte e aumentavano le dosi a seconda dell'età. Stemperavano la farina con una piccola quantità d'acqua a freddo, quando era ben sfatta la versavano nell'altra quantità d'acqua che intanto avevano riscaldata e facevano bollire piano per oltre un quarto d'ora aggiungendo verso l'ultimo il latte a poco a poco. Ritirata dal fuoco mettevano il sale o lo zucchero e sbattevano colla frusta per rendere la crema più spumosa e liscia.

Ave

Penne e piume nei tessuti

L'applicazione delle piume e delle penne esotiche dai colori metallici, cangiantissimi, nei tessuti costituisce una spiccata risorsa di alcune stoffe nuove.

La piuma tessuta con la lanna o con la seta provoca effetti di un vellutato soffice, apprezzatissimi per gli abiti da pomeriggio e da sera (un bianco nuovo, tenero, senza luci vistose, un po' simile, per tepore, a quello dell'ermellino, si ottiene con l'unione del cigno e della seta) mentre le penne rigide e le piume dalle tinte veementi sono inaspettatamente impiegate, come già i peli di castoro di cammello e d'orso per le stoffe destinate alle confezioni di tipo sportivo, e sostituiscono con tanto maggiore gioco l'effetto del grosso filo soffice o abbuccolato che macchiò la ricca stoffa tessuta a mano, o limitò, con un punto ingenuo come una filsetta il quadro o la losanga dei mantelli sportivi.

Per i cappelli ho visto una maglia di struzzo di cui ho ammirato l'incatenata vaporosità e il colore che non è riferbile nè a quello della lana è a quello della seta: colore e sensazione tattile a un tempo.

RICETTE

Anatrelle all'uva

Fate cuocere in umido, ossia «brasate» due anatrelle, con un bicchiere di vino bianco di preferenza, un po' di brodo, sale, pepe, un mazzetto di odori. Le anatrelle essendo piccole sono presto cotte, una mezz'ora basterà. Levatele dal tegame, tagliate ogni anatrella in quattro pezzi, e tagliate le alette in modo che paiano tante lancie (ciò si ottiene facilmente scartando la punta dell'ala senza carne, ed affilando l'altro pezzo, che ha di per se stesso questa forma). Mettete tutti questi pezzi al caldo ma non sul fuoco, e sgrassate bene il sugo. Rimettetelo al fuoco con le ossa della carcassa, la punta delle alette, un bicchierino di cognac, una punta di estratto di carne, e tre cucchiai da minestra di marmellata «Uva». Lasciate bollire questo composto, eppoi passatelo al setaccio di crine. Disponete i pezzi d'anatra sul piatto di portata, e nel mezzo mettete le alette, punta in alto, come un gruppo di frecce o di lancie. Sul tutto versate il sugo caldissimo.

Pollo all'usanza di Buda

Tagliate un bel pollo a pezzi, salatelo e spolverizzatelo di paprika fina; collocatelo quindi sopra un battutino di lardo e di cipolla che avrete rosolato, aggiungendovi sale e pepe. Quando il pollo ha preso colore, bagnatelo con un po' di buona panna acida, legate poi la salsa con un cucchiaino di fecola di patate sciolta in due dita abbondant' di brodo o acqua fredda insieme ad un tuorlo d'uovo. Dopo alcuni bollori passate l'intinto per staccio e versatelo sul pollastro che guarnirete con cavolo in umido all'aceto.

Spezzatino di coniglio all'ungherese

Tagliate la carne di un coniglio a pezzi, adagiate questi in una teglia sopra un battuto abbondante di lardo, cipolla, erbe fine, unitevi sale, pepe e alcune cipollette intere, coprite di brodo. Quando questo è assorbito, versatevi della buona salsa di pomodoro ed una presa di paprika. Servite con un contorno di patate, dopo aver passato e all'occorrenza ristretto l'intinto.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio pubblicità 9-59

Motivi di cronaca

SCHERZI NOVEMBRINI

L'estatella di S. Martino concede quest'anno i suoi tepori diurni con una certa larghezza e di questo non si può che essergliene grati. Giornate splendenti di sole, tranquille, luminoso saluto dell'autunno carico di uva, di mosto e di castagne e, sembrerebbe impossibile preannuncio dell'imminente rigore invernale. Già, perchè basta un nonnulla ormai, uno scherzo, un capriccio dei venti o delle nubi, per fugare i tepidi raggi e far comparire per le vie la gente imbacuccata. Occhio dunque al termometro che dimostra una vaga nostalgia verso lo zero: anzi, ieri notte lo zero è stato raggiunto e oltrepassato, nel senso negativo. I primi freddi di novembre possono essere pericolosi, col loro raffreddori. Ma hanno un non so che di... sapore casalingo, di familiare.

I malanni sono sempre noiosi, alcuni, addirittura, ci riempiono di spavento solo a pensarci; ma gli starnuti, la tosse, le nevralgie e la febbre del grippe di novembre lasciano nella nostra memoria come un dolce ricordo. Col passare dei giorni, chi non l'ha ancora avuta l'attende; se si avverte un solo prurito alla gola, si dà l'annunzio, agli amici, ai familiari, in ufficio, con un certo malcelato compiacimento: — Ho un inizio d'influenza.

Di solito, non dura più di tre giorni; ma nulla, nè il mare, nè la montagna delle vacanze estive fanno bene come questi tre giorni di riposo. Perchè non si tratta, Dio ce ne scampi, di una malattia vera e propria. Non si dice, difatti, che si è malati ma «che non si sta bene».

* * *

Fra le tante, l'influenza è la malattia meno triste; direi quasi che mette un certo buonumore in famiglia. Sicuro. Perchè, anzitutto, s'indice un armistizio al broncio cronico tra familiari; poi, i ragazzi, dato che in casa c'è uno che non sta bene, si ritirano presto e non pensano al cinema e ad altre bazzecole del genere.

In molte famiglie, il primo caso d'influenza segna una data memorabile: l'inaugurazione del termosifone. Perchè, fino a quel giorno, le zie avevano deciso di temporeggiare. Ma a causa di questo indugio, il signor Girolamo si è messo a letto. Bisogna correre subito ai ripari. I primi freddi, com'è noto, sono i più terribili, i più insidiosi, bisogna riguardarsi. Ragazzi, ragazzi, attenzione.

Strane voci corrono in giro. Donde vengono? Mistero. Si parla, con insistenza, di bronco-polmoniti che si abbattono in questo o in quel quartiere della città, in questa o in quella via, in questo o in quel casamento. Il tale, l'altro giorno, si dice, è morto, il tale altro è in pericolo di vita. Tutto questo, però, non è vero. Comunque, l'allarme regna nelle case, i bambini pensano con terrore alle bronco-polmoniti — oscure minacce che pesano sui loro piccoli cuori.

E giù cure preventive. Ogni casa diviene una farmacia; persino le domestiche acquistano, in pochi giorni, una certa competenza in fatto di malattie degli organi respiratori.

— Capirà, il signore ha la febbre, trentotto; dolori alle scapole e tosse. Ci vuol poco perchè una semplice influenza degeneri in una pleurite.

* * *

Dominatrice assoluta di questo periodo autunnale è l'aspirina. Sciolta, in cachet, sola o mista con altri farmaci, essa costituisce una ancora di salvezza, un punto di riferimento. Molti escono con le tasche piene di aspirina, la prendono al caffè, in ufficio in tram.

Non mancano i pessimisti, secondo i quali questo farmaco fa male al cuore; ma a sentirli esistono centinaia e centinaia di certificati di eminenti clinici: «assolutamente innocua al cuore e ai reni, ecc. ecc.».

Nulla è più dolce che il calar della sera, quando si è a letto con l'influenza. Chi potrà mai esprimere la malinconica tenerezza di cui la penombra ci riempie l'anima? Si ha quasi paura di far luce. Sarebbe tanto bello addormentarsi al crepuscolo. Ma proprio quella è la ora della medicina per sudare. E' giuocoforza rompere l'incanto. Si attende con ansia la stessa ora, il giorno dopo. Ma il giorno dopo, il più delle volte, siamo guariti. Allora, addio quiete e familiari serate d'influenza. Si torna fuori di casa, per sentirsi chiedere: «Ma dove sei stato in questi giorni?» e magari si è seccati — se non ci si sente dire: «Si vede che sei un po' giù ..».

— Si riprende il lavoro, si fa la passeggiata in Giardino grande dove strepitano i «casotti», si va al cinema o a centellinare il «taglietto» ma...

Ma quasi quasi si sente la nostalgia dell'influenza!

Rapida attuazione

Abbiamo dato ieri ampia notizia del notevolissimo insieme di opere pubbliche disposte dal Duce nelle Venezie, sottolineando quelle provvidenze che si riferiscono alla nostra provincia.

Oltre ai finanziamenti stabiliti per la costruzione del grandioso acquedotto del Medio Friuli, per il secondo lotto dei lavori del nuovo Ospedale, per la sistemazione provvidenziale dei torrenti Stella e Cormor, è detto, nella comunicazione diramata dalla «Stefani» che per l'edificio destinato ad ospitare gli Uffici finanziari la spesa prevista è di sette milioni e che tra poco verrà appaltato un primo lotto di lavori per quattro milioni.

La notizia conclude: «*Sono state impartite disposizioni agli uffici periferici del Ministero dei Lavori Pubblici perchè il programma predisposto, abbia, in base alle istruzioni del Duce, rapida attuazione*».

Niente di straordinario? Siamo d'accordo. Lo stile fascista è uno stile di ordinaria amministrazione e non si può pensare oggi a provvidenze governative che non abbiano nell'enunciazione, come nell'attuazione, quel ritmo svelto, deciso, esatto che fa comprendere come una volta individuato il problema si passi a risolverlo senza remore e senza meditazioni filosofiche.

Se a questa elasticità del Centro, se a questo sveltimento dinamico che il Duce ha impresso a tutte le attività della Nazione non corrispondono alla periferia interpreti aggiornati e intelligenti, allora capita di assistere ai giochi di passacarte di sentire i «se» e i «ma» che sanno puzza di metodo 1890 o press'apoco.

Il paravento della cartella di ufficio, la veste dell'Oronzo Marginati di buona memoria, sono arnesi che fanno a pugni con lo stile del nostro tempo. Bisogna sbrigarsi a capirlo. Ed è perfettamente inutile riferirsi alle complicazioni del protocollo, al cammino impervio che le «pratiche» devono percorrere per giungere a destinazione: sono tutti pretesti che non reggono di fronte a una categorica e precisa premessa: «Rapida attuazione». Questo è il comando del Duce.

Alla ricerca della coppia prolifica per il raduno di Roma

Con la vigilia natalizia torna la gentile ricorrenza che esalta le glorie della famiglia feconda. Ogni anno le madri prolifiche d'Italia vengono chiamate a Roma, e sono festeggiate e il Duce stesso le riceve a Palazzo Venezia. Lasciano per qualche giorno i loro paesi, che sono quasi sempre piccoli borghi rurali, dove il bilancio demografico è sempre in attivo, per fare un secondo viaggio di nozze col loro uomo. Spesso portano in braccio l'ultimo pargolo, quello che si attacca ancora voracemente al seno e che intona l'allegra sinfonia dei suoi strilli. Lo mostrano con orgoglio e dicono: «Ne ho altri otto». Qualche volta sono anche di più. Rappresentano ad ogni modo la ricchezza di queste famiglie, la gioia, la serenità della casa, allietata da tanti sorrisi.

Negli anni decorsi il Friuli è sempre stato ben rappresentato al raduno delle coppie prolifiche. La Federazione provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia, ha mandato a Roma gli esponenti di famiglie esemplari: modeste famiglie di lavoratori, che hanno, è vero, molte bocche da sfamare, ma contano anche molte braccia capaci di fecondare la terra, di sbrigare le faccende domestiche, di aiutare insomma a mantenere sempre in attivo il bilancio familiare.

Anche quest'anno la ricerca della coppia prolifica che parteciperà al raduno di Roma, si è già iniziata.

Pervengono continuamente alla Federazione provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia le segnalazioni dai vari comuni, e il mucchio delle schede aumenta ogni giorno di più. La presidenza centrale, ha fissato un preciso criterio di scelta, dal quale non si derogherà. La coppia più prolifica deve essere prescelta esclusivamente fra quelle appartenenti a categorie rurali (contadini o braccianti) e che nell'ambito della provincia abbiano il maggior numero di figli viventi, nati dopo il 1. gennaio 1928, indipendentemente dalla data di matrimonio dei coniugi.

Una speciale commissione è stata formata per la cernita delle domande presentate. Di essa fanno parte il presidente della Federazione provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia, un rappresentante di S. E. il Prefetto, un rappresentante del Segretario federale, la fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, il rappresentante dell'Unione lavoratori dell'agricoltura ed il presidente della sezione provinciale dell'Unione famiglie numerose.

Fra le segnalazioni finora pervenute dai vari centri della provincia agli uffici dell'O.N.M.I., alcune meritano di essere particolarmente considerate, perchè probabilmente è su una di esse che cadrà la scelta della commissione. In ogni modo la scelta sarà meticolosa perchè tutto risponda a perfetta regolarità.

Le segnalazioni pervenute si riferiscono a coniugi che in questi ultimi dieci anni hanno avuto sette od otto figli. Sembra che una coppia sia allietata da nove bambini, cifra difficilmente superabile. In ogni modo non è da escludere che in qualcuno dei borghi rurali friulani ci sia chi riserba la sorpresa dei dieci figli in dieci anni.

Il nuovo "Avanti cul brun" del Titute Lalele 1939

Col suo ronzino piuttosto affaticato e penosamente magro e malandato, che orna la copertina del nuovo lunario di *Titute Lalele*, il *brun* quest'anno è arrivato sui banconi dei giornalai con un anticipo — tanto per restare in gergo ippico — di *parecchie lunghezze* sulla tradizionale data del calendario. Il quale avrebbe richiesto l'ingresso solenne del *Brun*, fra i lettori fedeli, non prima dell'alba del gennaio prossimo.

La pubblicazione anticipata, di questo caratteristico lunario, dovuto alla passione operosa e fervidamente «*friulana*» di Arturo Feruglio, se è stata per i fedeli lettori ed ammiratori, che l'A. suole contare con alcune migliaia in più di quelli confessati con meno baldanza dell'arguta malizia di Don Lisander Manzoni, una piacevole sorpresa, questa sorpresa è poi aumentata dal fatto che quest'anno, fedele alle promesse, il lunario è un bel volumetto di quasi cento e cinquanta pagine.

Sol sesto anno di vita il *Brun* ha camminato, cammina e — certo — camminerà.

* * *

Quest'anno l'*Avanti cul brun*, come del resto negli anni passati, ha sempre la medesima fisonomia: contribuire a far conoscere e far amare il Friuli nella sua storia, nella sua vita, nelle tradizioni e, particolarmente, nella sua schietta fisonomia «locale», e ciò sempre tenendo presente il suo patriottismo ed il suo grande apporto di lavoro, di fede e di azione nell'ambito della Nazione.

Titute Lalele (alias A. Feruglio) è fra la schiera dei collaboratori colui che al suo lunario, giustamente, ha dato la più sicura impronta. Quest'anno oltre alla spassosa introduzione veramente *laleliana* — non senza qualche immancabile lacrimetta sentimentale — ai vari pronostici, alle traduzioni delle parabole, ai detti, alle massime ecc egli pubblica una bella e felice descrizione di una «*Santa Caterina*», vista da un campagnolo un po' smaliziato — ma non molto — ed un po' sospettoso, forse troppo.

Ci dà — poi fra l'altro — una nuova puntata delle spassose e vive memorie «*La Bionde di Pradus*», la cui lettura ci è stata amareggiata dal fatto di dover attendere il nuovo *Brun*, dell'anno venturo, per poter gustare il seguito. Forse a Surisins il tempo ha un valore diverso; ma attendere un anno, per poter leggere la continuazione di un racconto, non vi pare, caro Lalele, che sia un po' troppo patriarcale?

A compenso di questo disappunto l'A. ha pubblicato una intera commedia: «*In cil e jé une stele*» dedicata alla vita del nostro grande poeta Zorutti. Vecchia conoscenza, per Arturo Feruglio, il quale ci ha già raccontato, in un'azione scenica, un episodio della vita del Poeta. Vecchia conoscenza, anche se si prende qualche libertà tanto con il cantore *de Sagre di Bolzan*, come con la storia. Ma queste libertà non hanno importanza specie, se ne sgorga una accorata e fresca poesia, come nelle melanconicamente forti e umane scene del tramonto di Pietro Zorutti. E' triste e sconsolata la fine di questa commedia, iniziatasi così festosamente e con tanta malizia, è triste ed accorata, ma è anche toccante e spiritualmente elevata. Una grande figura che scompare poveramente, una gaia anima di poeta che si spegne in una atmosfera quasi senza luce, una forte individualità che piega quasi puerilmente sotto il peso dei dolori, degli anni e della decadenza fisica: tutto questo è narrato e sentito con commosso accento e con profonda umanità nell'ultimo atto della commedia. Pietro Zorutti è qui sentito e visto così da Arturo Feruglio, è un punto di vista personale, poetico, che non manca di qualche addentellato nella realtà ma che del resto vuole restare una creazione del tutto soggettiva con le sue luci e con le sue ombre. Da questo punto di vista accettiamo lo Zorutti di «*In cil e jé une stele*», perchè, particolarmente nell'ultimo atto partecipiamo veramente commossi al suo amaro e sconsolato tramonto.

Questa commedia così nostra, perchè vicina al nostro cuore per l'affetto che tutti noi proviamo per il grande poeta del Friuli, ha il merito di portare Zorutti dignitosamente sulle scene — e lo auguriamo che ciò avvenga ben presto — ed è illustrata nel volumetto con alcuni nostalgici e indovinati disegni di Gigi Bront.

* * *

Ci siamo soffermati sulla parte più importante della pubblicazione con una certa compiacenza, ma non possiamo trascurare anche l'opera degli altri collaboratori i quali, trattando diversi argomenti, anche di difficile divulgazione come quello dedicato da Tita Brusin al *Museo Archeologico di Aquileia*, hanno saputo dare un tono sostenuto al Lunario. Tutti gli argomenti trattati sono di carattere locale e vanno dalla rievocazione di recenti vicende patriottiche della goliardia friulana, scritte da Federico Valentinis alla esposizione storica, come quella fatta da Angelo De Benvenuti sul «*Castello di Gorizia*», di Guglielmo Biasutti sulla *Madonne delle Grazie di Udine*, di Arturo Manzano circa il *Ricordo di Santa Maria in Silvis* di Giuseppe Marioni sul *Tempietto di Santa Maria in Valle di Cividale*, ed infine sul *Palazzo Comunale di Venzone* di Antonio Tessitori. Con questi collaboratori vecchi e nuovi, illustrano alcune macchiette locali — non più storiografi ferrati e precisi, come i precedenti, ma «irregolari» dell'erudizione e della storia — Leon Comini il quale parla, con saporosa arguzia e con ironica nostalgia della *Vita di Bepo Pivot*, caratteristico vagabondo, o meglio giramondo delle nostre strade friulane, in attesa di un po' di «traffico» librario, per poter regolare la sua vita «disgraziata», e Leo Pilosio che ricorda *Gli ultins mengos dès torzis*. Ettore Cicuttini e Vigi Moro, poi, in due fresche pagine parlano di «borghi» e di «castagne». Tutto il testo è illustrato da una cinquantina di gustosi disegni di Gigi Bront e da alcune poetiche xilografie di Virgilio Tramontin.

La lettura delle cento e più pagine di testo costituisce una sorpresa sempre piacevole e spesso gaia, solo crediamo che il «*furlan*» a cui *Titute Lalele* si indirizza col suo *Brun* resterà un po' incerto nel leggere questa «*confession*»:

Cumò c'o sol puaret
mi sint une vore sclet!...
S'o deventi un sior,
'o ris'ci di piardi el mio savor!...

Ah! birbante di *Titute Lalele*, questa poi è una confessione non del tutto sincera, tanto è vero che - per quanto noi non si abbia però molta fiducia — vi facciamo gli auguri di diventare «*sior*»... e particolarmente, s'intende, con l'«*Avanti cul Brun*».

Coraggio!

Pil.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza di ieri — Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Caputi e cav. dott. De Pascalis — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Fu causa la bicicletta

Antonio Zanotti fu Vittorio di 42 anni da Cividale, cantoniere stradale, rincasato una sera del giugno scorso, un po' alticcio, non ritrovava la bicicletta che a suo dire, gli doveva servire per recarsi in un dato sito. Ciò gli faceva montare la mosca al naso e non sapendo con chi prendersela, si rivoltava contro la moglie Maria Zamparutti colpendola con pugni e schiaffi in modo da causarle lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Ritenuto responsabile di maltrattamenti in danno della moglie, il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione coi benefici di legge. La bicicletta, è stato poi accertato, egli l'aveva dimenticata fuori di casa. (Dif. avv. Celotti).

Rubava a... rate

Munito di una chiave falsa, il giovane Ernesto Florencig da Obenetto di Drenchia, soleva introdursi spesso e volentieri — naturalmente non veduto — nella cantina di Paolino Tomasettig ove in varie riprese, riusciva a sorseggiare oltre un mezzo ettolitro di vino. Ieri in giudizio, il Florencig ha ammesso di essersi introdotto nella cantina, ma ha negato di aver rubato del vino. Le prove non gli sono favorevoli e pertanto si busca tre mesi di reclusione e 400 lire di multa coi benefici di legge. (Dif. avv. Battocletti).

Circolavano in autovetture cariche di merci

Gennaro Marian di Vito di 34 anni da San Daniele veniva sorpreso mentre circolava con una automobile di proprietà del sig. Giovanni Mareschi di 26 anni, con a bordo due apparecchi radio. Il Gennaro non era però autorizzato a trasportare con auto merce propria ed inoltre la macchina non era munita del prescritto contrassegno rosso. Il Tribunale ha condannato il Marian a 300 lire di ammenda ed ha assolto il Mareschi per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Pitussi).

Un caso simile toccava nel maggio scorso a Cesare Ronzat di 30 anni da Spilimbergo: egli veniva sorpreso con la propria automobile carica di parecchie decine di uova fresche. Egli, pur ammettendo di essere un negoziante, ha dichiarato che si trattavano di uova destinate per la propria famiglia. E' stato assolto per insufficienza di prove.

Un ospite ingrato

Luigi Masin dimorante a S. Valentino di Aquileia, dotato di ottimo cuore, la notte dall' 11 al 12 marzo scorso, accoglieva in casa certo Arcillo Zamarion di Marco di 28 anni da Fossalta di Portogruaro, dandogli da mangiare e da dormire. Al mattino seguente l'ospite se n'era.. andato per ignota destinazione e come traccia della sosta, nonchè quale attestazione di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta, faceva sparire un paio di calzoni, una giacca, una bicicletta di proprietà del Masin.

Ieri in contumacia, lo Zamarion — che risulta colpito da ordine di cattura per reati contro la proprietà — è stato condannato a 7 mesi 15 giorni di reclusione e lire 750 di multa. (Dif avv. Pitassi).

Un commesso nell'imbarazzo

Da tempo il sig. Ercole Cera, titolare del negozio di drogherie e coloniali ex Minisini in via Paolo Sarpi, constatava una certa irregolarità nello scambio di merci e conseguenti valori.... tra il negozio ed il magazzino. Finalmente accertava che il proprio commesso Giuseppe Lavezzi di 48 anni di via Gradisca non era estraneo alla faccenda. Si trattava di notevole sparizione di merce varia: saponi, liquori, acqua di Colonia, colori, smalti, pennelli, zucchero ed altro per un importo imprecisato ma rilevante. Ieri il Lavezzi compariva in giudizio, assieme al giovane Celso Montenuovo di 28 anni di via Rosazzo, alla signora Ada Nardone di 47 anni di via Moggio ed alla signorina Santa Feruglio detta Sabina di 27 anni di via Tricesimo. Il primo quale imputato di aver partecipato in minor misura alla sistematica asportazione abusiva di merce dal negozio e dal magazzino Cera, le due donne quali imputate di aver ricevuto dal Lavezzi a.... prezzo rotto, varia merce.

Il Tribunale ha concluso condannando il Lavezzi, responsabile di furto aggravato continuato, a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa nonchè 200 di ammenda per detenzione abusiva di due rivoltelle; la Nardone per il reato ascrittole, a 3 mesi di reclusione e lire 300 di multa; entrambi in solido alle spese di causa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, alle spese di costituzione di P. C.; accordati i benefici di legge solamente alla Nardone. In base alle risultanze processuali, ha mandati assolti per insufficienza di prove la Feruglio ed il Montenuovo.

Emilio Bettuzzi di via Vercelli, Riccardo Rizzardo di via Santa Giustina, facchini presso la ditta Cera e che a suo tempo erano stati ritenuti complici delle suddette malefatte ma in seguito assolti unitamente a Giovanni Golzi — pure ritenuto partecipe alla faccenda poco pulita — in Camera di Consiglio perchè innocenti, sono comparsi in giudizio quali testi.

(P. C avv. Tessitori — Difensori: av Sartoretti — avv. Pitassi e avv. Maddalena — avv. Scrosoppi e avv. Massa).

G. I. L.

Rapporto graduati

Mercoledì 16 novembre il Vice Comandante Federale AA. BB., ha ispezionato il Comando Gil del Fascio di Morsano al Tagliamento ed ha tenuto rapporto ai graduati avanguardisti.

Ordine di adunata

Domani sabato 19 c. m. tutti gli avanguardisti marinari appartenenti al I. Gruppo Rionale dovranno adunarsi in perfetta divisa alla Casa della Gil alle ore 15 precise.

Adunata di controaerei

Domenica 20 corrente mese alle ore 8.30, presso il Comando di Legione, adunata del personale della Centrale di tiro, puntatori e primi aiutanti puntatori. Uniforme ordinaria.

Gli allievi del Collegio Gil alla proiezione del film "Luciano Serra pilota"

Ieri il battaglione allievi del Collegio Magistrale della Gil, ha assistito al Cinema Odeon alla rappresentazione della pellicola «Luciano Serra pilota».

La visione che ha destato in tutti gli allievi profondo interesse ed entusiasmo è stata applaudita alla fine come riconoscimento della bellezza artistica e patriottica di cui è profondamente dotata.

Riunioni agricole a S. Gottardo e Cussignacco

Allo scopo di portare a conoscenza degli allevatori della zona la importanza della selezione del bestiame bovino e le modalità della procedura, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura in accordo con i rispettivi Gruppi Rionali, indice per questa sera 18 corrente alle ore 19 e 30 una riunione presso il Dopolavoro di S. Gottardo via Cividale 33; e per domani sera a Cussignacco presso quel Dopolavoro per le ore 19.30.

Tutti gli agricoltori di Beivars, Godia, S. Gottardo, Cussignacco ecc. sono invitati ad intervenire.

L'arresto a Verona di un portiere friulano

L'altra notte a Verona, l'Ispettore delle guardie notturne sorprendeva in piazzetta Pescheria Vecchia e fermava tale Maria Debève di Luigi, di anni 50 nata in Francia e domiciliata in via Santa Maria Rocca Maggiore, mentre recava con sè due bottiglie di vino, due bicchieri a calice ed un pacco contenente 100 razioni di zucchero confezionato in bustine, di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Accompagnata in Questura, veniva accertato che bottiglie, bicchieri e zucchero, le erano stati consegnati da un suo cognato, portiere presso l'albergo Torcolo. Nel mentre la Debève veniva rilasciata, è stato arrestato il cognato Pietro Ceschina di Francesco di anni 26, da Nimis, abitante in via Santa Maria Rocca Maggiore num. 7.

Collocamento dei lavoratori del credito e assicurazione

Ieri sera, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, presieduta dal cav. Muschietti, si è riunita la commissione per il collocamento dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, per l'esame di vari argomenti di carattere organizzativo e assistenziale.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti delle categorie interessate.

Corsi di taglio per uomo e per donna

Presso il R. Istituto Tecnico Industriale di Udine, hanno avuto luogo gli esami di tagliatore degli alunni che hanno frequentato i corsi di taglio per uomo e per donne tenuti a Udine e Pordenone dal nostro artigiano Antonio Dolce

Gli alunni hanno sostenuto gli esami di fronte ad una commissione composta dai rappresentanti dell'Artigianato dell'Unione industriale e del Dopolavoro provinciale.

Sono risultati promossi ed hanno conseguito il certificato di frequenza 17 allievi del corso maschile e 6 allieve del corso femminile.

Gravemente ferito per lo scoppio d'una capsula

Ieri nelle prime ore pomeridiane veniva trasportato ed accolto all'Ospedale il bambini Roberto Romanin di 8 anni da Forni Avoltri, per gravi ferite alla mano sinistra con asportazione di due falangette. Il medico di guardia dott. Azzolini giudicava la lesione guaribile in una quindicina di giorni. Il bambino rimaneva ferito in seguito allo scoppio di una capsula che egli stesso aveva rinvenuto chissà dove e che si divertiva a batterla con un sasso.

Domatore ferito da un leone

Da circa tre giorno ha piantato le tende in Piazza Umberto I il Circo Arbel, il quale fra le varie interessanti attrattive conta pure parecchi leoni. Ieri mattina il domatore Carlo Manucci di 25 anni da Torino, durante la consueta ora di addestramento con i feroci animali veniva ad un tratto colpito dalla unghiata di un leone alla mano destra. Il domatore ha dovuto recarsi all'Ospedale per le medicazioni del caso. Fortunatamente trattasi di ferita guaribile in pochi giorni.

IL GIORNO

Calendario. Venerdì, 18 novembre (322-43). — San Oddone abate.

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Baldan Aldo di Federico; Ferrari Mario di Adelino; Borrello Carla di Giuseppe; Bernardi Ettore di Emilio; Cossini Rino di Gino. Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Grossi cav. Emilio capitano R. E. con Orgnani Antonietta civile; Peressini Giovanni facchino con Della Rossa Elda casalinga; Stefanati Guido pasticciere con Novello Augusta casalinga; Granata Guido impiegato con Bertoiaci Adele casalinga.

Morti: Salvilli Luigia ved. Moro fu Angela anni 68 casalinga; Zola Stefanel Giuseppina fu Francesco anni 46 casalinga; Pizzini Luigi fu Giuseppe anni 74 bracciante; Biasutto Rino di Luigi anni 24 cameriere; Gariup Gilberto di Ermenegildo di anni 1.

NOTE STATISTICHE del giorno 15 novembre XVII. — Emigrati n. 18; immigrati n. 8; ricoveri ospedalieri n. 10; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. 5; certificati rilasciati dall'Uff. demografico n. 163; libretti di lavoro a minorenni n. 1; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocati al lavoro n. 6.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 17: temperatura delle ultime 24 ore: massima 9 alle ore 12.30; minima 4 alle ore 24.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Leggera tendenza a peggioramento, specialmente sull'alto e medio Tirreno con nebulosità piuttosto estesa. Qualche leggera precipitazione sulla Liguria. Sulla Sicilia ancora condizioni instabili con cielo nuvoloso, schiarite e qualche piovasco.

IN CUCINA

Calamari ripieni ai ferri. - Se desiderate una buona pietanza prendete dei calamari (Totani) lavateli e liberateli dalla pinna, che si leva tirandola dalla parte della testa indi tagliate le zampe e trituratele assieme al prezzemolo, aglio, sale e pepe facendo un composto con pane grattugiato e olio d'oliva. Con tale composto si riempiono le borse dei calamari, e ben unte di olio anche allo interno, si mettono in graticola a fuoco lento per 30 minuti. Servite a caldo con fette di limone.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo; pasta e fagioli; pesce in umido e fritto; baccalà; rodoletti; polenta; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al burro e pomodoro; frittata con o senza marmellata; vitello; contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45: Ginnastica da camera. — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio. — Ore 20: Commento dei fatti del giorno. Nel pomeriggio: Trasmissione da Roma: Radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra del minerale.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III.

Ore 21: «Una bella domenica di settembre», commedia in tre atti di Ugo Betti (prim trasmissione). Dopo la commedia: Concerto dell'Accademia Polifonica Barese diretto dal M. Biagio Grimaldi.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Concerto del violinista Giacomo Thibaud, orchestra diretta dal m.o Gianandrea Gavazzeni. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (onda ultracorta)

Ore 19.20: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato. — 20.30: «Al Gatto bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni. — 21.15: Concerto bandistico.

Gita al monte Poviz

Per domenica 20 corr. la Società Alpina Friulana del C.A.I. organizza una gita escursionistica al monte Poviz e Rifugio C. Gilberti. La partenza da Udine è fissata alle ore 6 da via B. Stringher con arrivo a Sella Nevea alle 8; salita al M Poviz con discesa per Sella Prevala al Rifugio Gilberti; arrivo verso le ore 12. Discesa libera a Sella Nevea; partenza del torpedone da Sella Nevea alle ore 17 con arrivo a Udine alle ore 19.

La quota di viaggio è di L. 14 per i soci e L. 17 non soci. Le iscrizioni sono aperte fino a questa sera presso la sede sociale e negozio al «Canin» via Vittorio Veneto.

Due dita schiacciate sotto un maglio

Mentre era intento al proprio lavoro al maglio, il fabbro Ernesto Caporale di 33 anni di via Liguria, rimaneva accidentalmente sotto il pesante ordigno con la mano sinistra riportando ferite lacero schiacciate alle dita anulare e medio. E' stato accolto all'ospedale e giudicato guaribile in venti giorni.

Cronaca mesta

Funebri Faidutti

Partendo dal viale Venezia sono seguiti ieri nel pomeriggio i funerali della compianta signorina Ornella Faidutti, spentasi a 32 anni dopo un'esistenza vissuta esemplarmente, dotata di un animo nobile e generoso. Era infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. Fra le corone inviate notavansi quelle del Comitato provinciale della C. R. I. di Udine, del Comando della GIL, della SAUFA, della famiglia Buzzi, dell'amica Augusta. Dalla carrozza funebre pendevano le corone dei fratelli e sorelle, degli zii e cugini, della famiglia Cogolo e della famiglia D'Odorico. Sulla bara posavano i fiori della mamma.

Reggevano i cordoni: l'Ispettrice provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I. co. Amalia della Porta, le infermiere volontarie della C.R.I. Laura Ria, Vittoria Driussi e Jolanda D'Odorico.

Accompagnavano la salma i familiari e largo stuolo di parenti; numerose dame della Croce Rossa, rappresentanze della GIL, numerose signorine e molti amici e conoscenti di famiglia.

Dopo le esequie, celebrate nel Tempio Ossario, la salma è stata trasportata al Cimitero ed ivi deposta in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

STATO CIVILE DI UDINE

17 novembre 1938 XVII

Nati	6
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1	
Morti	5
Matrimoni	zero

SCHERMI

«Paradiso per tre»

Un filmetto leggero e gaio, abbastanza godibile, sul tipo del fortunato «Incontro a Parigi». Ha le sue trovate gustose e le sue trovate sceme, imprevvisti... prevedibilissimi ed equivoci esilaranti, soluzioni ingegnose e incongruenze che si sarebbero potute evitate. Proprio come quasi tutti i film gaio-sentimentali d'America.

Ma che oltreoceano siano ormai irrimediabilmente all'asciutto in fatto di risorse inventive? Parrebbe di sì. Non si riesce più a vedere una sola pellicola del genere che non riecheggi i vieti e logori motivi della categoria. E' come una invischiatura che li tiene là, attaccati, e non c'è verso di liberarveli. Tutti cuciti allo stesso modo e con l'identico filo.

Personaggi: un milionario che, stufo della sua vita (ma guarda un po'...) vuol prender aria e va a spasso nei panni di uno squattrinato (a proposito: se tutti i milionari americani sono davvero svelti e intelligenti come ce li mostra il loro cinema, vien fatto di chiederci come mai hanno fatto a farli i soldi?); un'altra milionaria, giovane e bella, che s'innamora di uno spostato, nasconde la sua identità vera, e finisce naturalmente per sposarselo, fiil restio...; un cameriere costretto a spacciarsi per riccone; una donnina intraprendente che ha fiutato odor di matrimonio cospicuo; una governante bisbetica e attaccaticcia; un poveraccio che tutti credono un creso e gli si affannano intorno.

Ambienti: casa del milionario, treno, albergo d'alta montagna, campi di sci e di pattinaggio, di nuovo casa del milionario.

Non è certo una equazione a molte incognite quella che porta, con tali dati, a risolvere l'azione del film a tavolino. Penso che anche a Hollywood s'invecchia; anche a Hollywood si fruga tra i ferrivecchi, si rimette a nuovo, si rinvernicia. E guai se non avessero il fior di registi che hanno e tanta dovizia di artisti comprensivi, spigliati, simpatici. Questo «Paradiso per tre» sta in piedi, si fa vedere e non dispiace appunto per esclusivo merito loro.

Nessuno dei notissimi protagonisti — Frank Morgan, Robert Young, Mary Astor e la brava super-brutta Edna May Oliver — dice niente di nuovo, ma della loro recitazione non si può dire che bene. Regia, senza notevoli pecche, di Edward Buzzell. Film M. G. M.

Al «Savoia».

B.

Grave caduta dalle scale di casa

La diciasettenne Giuseppina Monteverde dimorante in via Bartolini, nello scendere ieri nel pomeriggio dalle scale di casa propria, incespicava in un gradino e finiva ruzzoloni fino in fondo al pianerottolo. Nella pericolosa caduta riportava una lussazione al piede destro con probabile frattura del malleolo. E' stata accolta all'ospedale e giudicata guaribile in venti giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LUCIANO SERRA PILOTA, il film dell'ardimento italiano con Amedeo Nazzari, Coppa d'oro Mussolini XVI. Ore 16.

SAVOIA - ARADISO PER TRE - Brillante commedia Metro con Frank Morgan, Robert Joung, Mary Astor, Florence Rice. Successo.

IMPERO - MILLE DOLLARI AL MINUTO, brillante commedia divertentissima di novità e di successo. Ore 17.

CECCHINI - Il 2° Film in rilievo divertente novità. L'ISOLA DEL PARADISO - Commedia interpretata da Magde Evans, John Boles e Bruce Cabot. Successo. O. 17.

Pordenone

Corso infermiere della Croce Rossa

Tutte le signore e signorine che volessero inscriversi al primo corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana che si svolgerà qui alla Casa del Fascio, e che non l'avessero ancora fatto, sono pregate di darsi in nota con tutta sollecitudine onde non ritardare l'inizio regolare del corso stesso.

Adunata Dicat

I componenti il manipolo «Dicat» Boer non avvertiti che l'adunata non sarà tenuta domenica prossima, bensì domenica 4 dicembre alle ore 9 nel solito locale. Non sono ammesse le assenze ingiustificate

Beneficenza

In occasione di un lieto evento il dott. F. Gasparini ha offerto L. 50 pro culle povere del Fascio Femminile

Le signore D'Andrea; Cricchiutti Mary; Tajariol Atte; Bottino Giuseppina, hanno offerto indumenti alle Culle povere del Fascio Femminile. Hanno offerto al Guardaroba del Fascio Femminile le signore e signorine: Sellenati Andreina, Manfredi Bianca, Brinis Gasperini Maria, Maria Romana e Giuliana Imperatori, Lorenzon Enrica, Fioreani Tosca, Sofia, D'Andrea Antonietta.

La signorina Marini Igea ha offerto L. 20. Il Fascio Femminile ringrazia.

La signora Dirce Cassini ved. Cossetti ha offerto L. 200 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli nell'aniversario della morte del marito. I preposti sentitamente ringraziano.

Al «Verdi»

Ieri sera con lieto successo è stata data l'unica rappresentazione della Compagnia di Riviste «Imperiale» con «Il giornale delle novità» di Ettore De Mura. Calorosi applausi hanno accolto la bella e dinamica Vanda Valdi, la Bedusi, il Marchetti, Gustavo Re ed il cav Franco Fortezza e gli altri che hanno ottimamente coadiuvato. Molto bene l'orchestra sotto la direzione del maestro Vinci, e bene anche il corpo di ballo

E' annunciato ora l'arrivo di una fra le migliori compagnie di operette; speriamo però che ci sia dato applaudirla più di una sera.

Si ustiona col latte bollente

L'altro giorno la trentasettenne Olimpia Bellin di Giocondo, da Roral, si scottava in modo piuttosto grave con una scodella di latte bollente. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni

Ha fatto l'altro giorno la sua comparsa negli immediati dintorni della città una pattuglia della Milizia della strada che ha elevato varie contravvenzioni per infrazioni ai regolamenti di circolazione stradale da parte di carrettieri, automobilisti e ciclisti.

La corriera per i «tifosi»

L'A. C. Pordenone avverte i ritardatari che domenica volessero seguire la squadra nella trasferta di S. Daniele, che i posti ancora disponibili nelle due autocorriere sono quasi esauriti e che le prenotazioni accompagnate dall'importo di L. 8 si ricevono al Bar Figini fino a questa sera.

La partenza si effettuerà alle ore 12.30 ed il ritorno avverrà circa alle ore 19 di domenica 20 p. v.

CORDENONS

Assistenza sanitaria gratuita

Il Podestà invita tutti coloro che essendo in condizioni di assoluta miserabilità possono aver diritto all'assistenza sanitaria gratuita, a presentare all'Ufficio Municipale dei Vigili non più tardi del 15 dicembre p. v. la domanda d'iscrizione nell'elenco dei poveri per l'anno 1939. Tale domanda dovrà essere compilata su appositi moduli da richiedersi presso l'ufficio suindicato, dal capo famiglia. Coloro che sono già iscritti nell'elenco poveri dell'anno 1938 dovranno depositare allo stesso Ufficio Vigili, entro il termine del 15 dicembre, la tessera di povertà.

Offerta benefica

Il dott. Achille Puppa ha elargito lire ... a favore della chiesa di Villa d'Arco. Il consiglio amministrativo ringrazia il generoso oblatore e attende che altre persone benefiche abbiano ad offrire secondo le proprie possibilità.

AVIANO

Sepolto vivo per tre ore...

Salamini, come abbiamo già riferito, ha continuato con vivo successo i suoi spettacoli di illusionismo e fachirismo, richiamando ad ogni rappresentazione una fiumana di spettatori sempre attratti dalla sua fama di valente artista.

Ha concluso la serie dei suoi spettacoli in Aviano con il suo seppellimento nel giardino del Dopolavoro, situato di ... Egli è rimasto per ben tre ore sotto terra ed al suo risveglio una folla di curiosi convenuta da tutti i paesi vicini non ha lesinato i suoi applausi.

Pro Gil

Una gentile persona di Aviano, che ha voluto serbare l'incognito, ha offerto lire 40 per l'acquisto di due divise pro balilla indigenti.

Mercato mensile

Si è svolto ieri il mercato mensile che ha attirato numerosa folla malgrado il freddo, e numerosi furono gli affari conclusi.

SACILE

Consulta comunale

Ieri l'altro, presenti il Podestà e il Segretario del Fascio, hanno prestato giuramento nelle mani del pretore cav. avv. Calogero Pantaleo..., assistito dal cancelliere signor Giuseppe Lanza i seguenti ... nominati con decreto prefettizio del 21 ottobre u. s. a far parte della consulta comunale di Sacile: rag. Arturo Tamai; rag. Augusto Riva; Luigi Mutton; Antonio Da Re; Ezio Franzi; Gio. Batta Casagrande; Giovanni Basso; Giuseppe Polidoro; Giuseppe Gregori; Gio. Batta Ornenese.

Infortunio sul lavoro

A San Michele, Vittorio Benedetti fu Giacomo di 39 anni da Sacile, mentre nel proprio campo stava per attaccare al carretto il proprio mulo per servizio di campagna, riceveva da questo un calcio al fianco sinistro che lo faceva stramazzare al suolo. Trasportato d'urgenza all'Ospedale vi rimaneva ricoverato per l'esame radiografo, essendosi riscontrata la probabile lesione della milza.

— Pure Gio. Batta Vicenzotti fu Stefano di 40 anni da Topaligo di Sacile, operaio presso la ditta G Lacchin, mentre stava approntando delle casse per la spedizione, gli si rovesciavano addosso due stive di tavolette e riportava lesioni al piede sinistro e alla fronte guaribili in 20 giorni.

MANIAGO

Premi del Duce alle madri prolifiche

Al nostro Podestà sono giunti 16 premi per le famiglie numerose di 150 lire l'uno. Probabilmente la distribuzione del magnifico dono del Duce nella sua indimenticabile visita a Udine, avverrà il 24 dicembre per la festa della Madre e del Fanciullo.

La Fiera

Lunedì 21 corrente sulla nostra piazza avrà svolgimento l'annuale fiera di San Mauro. Essendo stato revocato il decreto prefettizio sulla chiusura del mercato di bestiame, ci sarà mercato di bestiame e di merci, che certamente attrarranno i commercianti ed i compratori di tutta la zona

Funebri Morassi

Ieri si svolsero i funerali di un'altra giovane esistenza troppo presto spezzata: Ero Morassi di anni 28, che dopo neanche un anno raggiunse il padre, l'indimenticabile signor Pietro. Una folla di amici della famiglia e di amici che accompagnarono la salma all'estrema dimora. Molte le corone di fiori: notiamo uno splendido cuscino di garofani bianchi era deposto sulla bara con la scritta «la mamma all'adorata Ero»; vi erano altre bellissime corone di fiori freschi del fidanzato delle sorelle, degli zii Springolo, della zia Dirce e cugini, degli zii Giroami. Unanime il compianto anche perchè a giorni doveva andare sposa a Milano e la morte la corse dopo brevissima malattia

Alla disgraziata madre che in quindici mesi si vide orbata del marito e della figlia maggiore, alle sorelle Vera e Lina, le nostre vivissime condoglianze.

Spilimbergo

Nel Dopolavoro

La presidenza del Dopolavoro avverte che è aperto il tesseramento per l'anno XVII. La tessera viene ceduta al prezzo di lire 5 e la quota va versata alla Casa del Fascio presso l'ufficio del Dopolavoro, durante le ore del pomeriggio.

Il nuovo cappellano

In sostituzione di don Giuseppe Vedovatto, ancora ammalato, è giunto in parrocchia il nuovo cappellano don Gio. Batta Marin.

Addio bicicletta

Vittima dei soliti razziatori è stato, questa volta, il ventiquattrenne Armando Pischiutta da Lestans, che lasciato il velocipede che, fra l'altro, l'aveva avuto a prestito da Giovanni Cossarizza, all'esterno del forno del camerata Carlo Antoniatti non lo ritrovava più. Il furto è stato denunciato alla Benemerita.

Pennuti in volo

Dal pollaio dell'agricoltore Antonio Zucchiatti fu Giacomo ignoti ladri hanno asportato di nottetempo cinque galline.

Una vecchia derubata di circa 3000 lire

La settantatreenne Rosa Bertuzzi in Pontello, dimorante nella frazione di Barbeano, ha denunciato che da un cassetto dell'armadio della sua stanza da letto, le sono stati trafugati un libretto della Banca del Friuli, sul quale erano depositate lire 2826,90 ed una settantina di lire in contanti.

Note calcistiche

(Ibca). — La partita con il Pieris ci ha lasciati veramente delusi. Infatti quando tutti noi credevamo, se non in una vittoria certamente in un pareggio dei nostri beniamini, ecco che la dea bendata si fa arbitra di un incontro il quale, diciamolo pure senza alcun timore, non avrebbe dovuto terminare con una nostra sconfitta. La condotta di gara dello Spilimbergo, ha dimostrato che anche in campi avversari si possono giocare delle buone carte. Ma la sconfitta ci è nello stesso tempo maestra. Non basta infatti solamente cuore, ci vuole costante allenamento e più velocità, maggior luce nelle azioni, e sopratutto tiro in porta. Sembrava che domenica scorsa una nebbia avvolgesse gli attaccanti spilimberghesi, quelli stessi che contro la Triestina avevano così bene manovrato. Non vi è male senza rimedio, dunque... Domenica il Solvay verrà a Spilimbergo. C'è un piccolo conto da saldare con questa forte compagine, ed i voti degli sportivi spilimberghesi vorrebbero che fosse saldato. A voi quindi baldi ragazzi azzurri l'onore di far sventolare nuovamente vittorioso il gagliardetto dei colori spilimberghesi

Daremo la formazione della compagine che probabilmente subirà qualche lieve modifica della formazione di domenica scorsa.

SEQUALS

Riti patriottici

Inaugurazione del Parco della Rimembranza

Con solenne ed austero rito si è svolta l'inaugurazione del Parco della Rimembranza dedicato ai Caduti della grande guerra ed ai due legionari Caduti al fatidico Passo Uarieu per la conquista dell'Impero: V.C.S. Coriolano Bertin e C.N. Antonio Pellarin.

La nobile opera è stata costruita per iniziativa della locale e benemerita Società Operaia di M. S. e con spontaneo e gratuito contributo della popolazione.

Sui due lati del magnifico viale che costituisce la vecchia strada di accesso al Cimitero, sono state collocate a ricordare ciascun Caduto delle conifere di pregiata specie, mentre di fronte ad ogni pianta sono stati eretti dei cippi in mosaico con il nome di un Eroe.

La cerimonia, svoltasi sotto un magnifico sole veramente italico, ha dato ancora una volta una luminosa e tangibile prova dello spirito fascista e di purissimo amor di Patria che anima il popolo di Sequals. Alle ore 15 la colonna preceduta dalla banda dell'O.N.D. di Sequals, ammassatasi nel piazzale del Municipio, è giunta al Parco ove si è immediatamente disposta ai lati del viale; oltre alle organizzazioni della GIL perfettamente inquadrate, al Fascio al completo ed alle organizzazioni d'arma e sindacali, abbiamo notato le rappresentanze del Fascio dei Comuni limitrofi.

Sul palco adorno di lauri e bandiere oltre alle madri e spose dei Caduti, hanno preso posto tutte le autorità e gerarchie presenti. Il cappellano del 10° Battaglione degli Alpini di Pordenone mons. Ianes, coadiuvato dai parroci di Sequals e Lestans, ha impartito la Sacra benedizione ai cippi.

Dopo il saluto al Duce ed alle importanti parole del Segretario del Fascio, il presidente della Società Operaia di M. S. Giacomo Fabris a nome dei soci ha consegnato il Parco al Podestà. A lui ha seguito il Podestà del Comune Gino Zanelli che con belle parole ha ringraziato la benemerita istituzione per la nobile iniziativa elogiando i preposti per l'encomiabile opera di ... Successivamente il camerata cav. Mario Marin Pesante, in rappresentanza dell'Ispettore Federale del P.N.F. ... ha ricordato ... delle Camicie nere.

Il discorso rievocativo e celebrativo è stato tenuto da mons. Ianes, ... più volte decorato al valor militare. Egli con le sue elevate parole ha suscitato ondate di entusiasmo ... volte interrotto da ovazioni l'oratore ha chiuso il suo discorso auspicando la benedizione di Dio sull'Italia e sui magnifici suoi artefici e condottieri.

Infine il Segretario del Fascio, dopo aver ringraziato le autorità, presenti all'austera cerimonia ha elevato il saluto al Duce ed al Re Imperatore.

Elogio alla Gil

Al comandante della GIL di questo Comune è pervenuto da parte del Comandante Federale un vivo elogio per l'ottima organizzazione ed il regolare funzionamento della Colonia diurna svoltasi localmente nella decorsa estate.

CODROIPO

Offerte benefiche

All'E.C.A. di Codroipo sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria di Maria Faleschini: Ercolina e Giovanni Rinaldi, Sedegliano L. 10 — famiglia Valentino Chiesa, S. Lorenzo 10 — dott. Luigi Bevilacqua 10 — Umberto Mozzoni 5 — Giovanni Fabris 5 — Famiglia Pittoni 10 — Aida e Girolamo Ghirardini 5 — on. commendator Luigi A. Caini, Venezia 25 — E' pervenuta inoltre dalla Latteria Sociale di Beano l'offerta di L. 50 per la risoluzione di una vertenza

Alla locale Conferenza di S. Vincenzo sono pervenute le seguenti offerte varie: in memoria della compianta Ida Chiarcossi vedova Molinaro L. 55 — In memoria di Scodellaro L. 14.50 — In memoria di Pietro Bosa L. 33.50 — In memoria di Augusto Zoratto L. 50 — In memoria di Maria Faleschini 70.

CASARSA

Elargizioni del Duce alle famiglie numerose

Ieri nel pomeriggio, presenti le autorità del Comune, nel Gabinetto del Podestà, è stata distribuita la somma di L. 1050, in parti uguali a ciascuna delle qui sottoindicate sette famiglie numerose, povere, del Comune, pervenuta a mezzo dell'Unione Provinciale Fascista fra le famiglie numerose quale elargizione del Duce: Elia Culos fu Andrea; Giovanni Iuston fu Giuseppe; Erminio Pettovello fu Antonio, Giuseppe Ciol fu Angelo; Pietro Martin fu Luigi; Giovanni Colussi fu Valentino; Albina Pilon vedova Tonizzo

I beneficati, a mezzo del Podestà, hanno espresso la più viva riconoscenza per il Duce.

Il nuovo cappellano di S. Giovanni

Con suo recente provvedimento S. E. Mons. Vescovo di Concordia, ha nominato Cappellano della parrocchia di S. Giovanni di Casarsa il prof don Mario Comisso di Pordenone.

Al nuovo cappellano il nostro benvenuto.

Notizie demografiche

Riceviamo dall'Ufficio anagrafe del Comune le seguenti notizie demografiche relative allo scorso mese di ottobre: abitanti al 1. ottobre 5362 — matrimoni 6; nati 12; morti 4; immigrati 32; emigrati 9 — Popolazione al 1. novembre corr 5383 abitanti.

Nella Cantina Sociale

Domenica 20 corrente alle ore 9 ant. sarà tenuta presso la sede sociale, l'assemblea generale dei soci della Cantina Sociale «Destra Tagliamento» per discutere il bilancio annuale e la nomina delle cariche.

TARCENTO

Pro Assistenza

Dirigenti, impiegati, operai della Società Friulana di Elettricità di Udine, zona sud, per onorare la memoria del sig. Federico Turbiani hanno devoluto lire 200 all'Ente Comunale di assistenza.

Il Presidente ringrazia.

Cinema Teatro Comunale

Venerdì 18, Sabato 19 e Domenica 20 novembre, un grandioso spettacolo cine-lirico con un lavoro che rappresenta il vertice della cinematografia musicale: «Il fascino di Bohème». Interpreti: Marta Eggerth, Jan Kiepura. Giornale Luce sonoro.

ATTIMIS

Beneficenza

Per onorare la memoria del proprio marito Antonio, la signora Angelina Pirioni ha versato L. 50 al locale Asilo Infantile e altre L. 50 pro opere assistenziali della GIL.

Ha versato inoltre L. 25 all'Asilo Infantile il sig. Gianni Casoni di Treviso. Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

Palmanova

Agli Scarponi

Domenica 20 corrente, si svolgerà in Ialmico l'annuale assemblea della sezione Alpini di Palmanova alla quale sono invitati a partecipare tutti gli iscritti.

L'assemblea si svolgerà presso la trattoria Bearzotti ove a riunione finita sarà consumato un rancio sociale.

La quota di partecipazione al rancio è stata fissata in lire otto da versarsi entro oggi al furiere della sezione Attilio De Fanti o presso la trattoria stessa.

Uccellatori di frodo

Avuto sentore che nelle campagne di Ialmico veniva praticata abusivamente l'uccellanda, dopo vari appostamenti, domenica scorsa le guardie campestri del Comune, potevano sorprendere Amato Minigutti di Ermenegildo, di 28 anni e Gino Virgolin di Mario, di anni 15, che praticavano appunto tale caccia. Sorpresi in flagrante, questi non potevano negare il loro reato e perciò dopo il sequestro delle reti, delle panie e delle gabbie coi richiami, venivano denunciati alle competenti autorità.

I funebri di un militare

Un rapidissimo morbo stroncava la giovane esistenza del cap. magg. Andrea Vinai di 21 anni, del gruppo di stanza nella nostra città del 1. reggimento Articelere.

La morte di questo giovane crudelmente rapito quando la vita più bella e più rosea gli sorrideva, ha prodotto un profondo vuoto tra i commilitoni e senso di sentito rammarico tra i superiori di cui godeva l'affetto e la stima.

Ieri mattina, a partire dall'Ospedale civile, si sono svolti i funerali riusciti davvero commoventi. Il corteo, aperto dalla croce, procedeva al passo cadenzato dalle gravi note della marcia funebre eseguita dalla banda presidiaria, che era seguita da una squadra di artiglieri in armi Dopo le corone, estremo omaggio dei familiari e dei superiori, portate a braccia dai compagni veniva la bara fiancheggiata da un picchetto armato, avvolta in un drappo tricolore e coperta di fiori Seguivano immediatamente i familiari, le signore degli ufficiali del Gruppo che per gentile e commovente pensiero recavano dei magnifici fiori, tutti gli ufficiali del reggimento con il colonnello comandante, una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del presidio il gruppo Articelere e i picchetti armati delle varie armi del presidio.

Dopo le solenni esequie officiate nel Duomo, il corteo si è ricomposto diretto al cimitero, dove mentre i picchetti presentavano le armi la bara, inondata di fiori, scendeva nella fossa.

Ai familiari ed ai parenti tutti condoglianze.

Ialmico; Sguazzin Pietro fu Remigio e Novello Vittorio fu Luigi.

Scuola di musica

Il presidente della Banda del Dopolavoro avverte che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Musica per tutti i giovani desiderosi di imparare a suonare strumenti di loro gradimento.

Dette iscrizioni si ricevono tutti i sabati alle ore 20 presso la sede della Filarmonica.

Pro moralità

Domenica ventura si chiuderà la settimana della moralità e contemporaneamente la commemorazione della fondazione dell'Asilo infantile.

Alle ore 13,30 precise si svolgerà una processione solenne dalla chiesa all'Asilo per il ricollocamento della effigie di Maria Bambina nell'Oratorio dell'Asilo in onore del suo 25.o anniversario della fondazione.

La Tombola

Alle ore 16 di domenica sarà estratta la tombola i cui utili andranno a favore dell'erigendo Duomo. I premi sono i seguenti: cinquina lire 300; prima tombola lire 700; seconda tombola lire 400.

Per la occasione la Banda del Dopolavoro eseguirà un scelto programma musicale.

S. GIORGIO DI NOG.

Premi del Duce alle famiglie numerose

A mezzo della Unione Provinciale Fascista Famiglie numerose di Udine, sono pervenuti in data odierna a questo Comune 15 assegni di lire 150 cadauno quale sussidio elargito dal Duce ai seguenti capi famiglia: Aleandro Zamaro fu Luigi; Barattin Giovanni fu Ciriano; Pietro Macor fu Francesco; Rui Soenni fu Stefano; Remigio Stel fu Evaristo. Tell Domenico fu Luigi; Biondin Giuseppe fu Angelo; Venturelli Amos fu Bortolo; Maran Marcello di Romano; Brumatto Giuseppe fu Luigi; Fagotto Entimio di Antonio; Falcomer Attilio di Giovanni; Vicenzino Arturo fu Roc-

Gemona

Premi del Duce alle famiglie numerose

Dalla Unione Provinciale fascista fra le famiglie numerose sono stati assegnati 15 premi da lire 150 ciascuno alle famiglie numerose bisognose di questa città, beneficianti della elargizione fatta dal Duce in occasione della Sua visita a Udine

Le famiglie prescelte sono le seguenti: Patat Adele ved. Madile, Collini Fabio fu Angelo; Flaugnatti Pietro fu Giovanni; Forgiarini Giuseppe fu Francesco; Cragnolini Angelo fu Giuseppe; Cragnolini Domenico di Domenico; Goi Giuseppe fu Beniamino; Marini Mattia fu Leonardo; Copetti Pietro fu Francesco; Capriz Francesco fu Serafino; Di Giusto Quinto fu Giovanni; Venturini Vittorio di Giuseppe; Brollo Michele fu Domenico; Iob Valentino di Pietro; Collini Giuseppe fu Domenico.

La cerimonia della consegna avrà luogo sabato 19 corrente in Municipio.

Mortale caduta dalla bicicletta

Anna Ministni di Pietro di 13 anni da Buia, mentre percorreva in bicicletta la strada leggermente in discesa Sopramonte-Buia, per essersi improvvisamente staccata una manopola dal manubrio, cadeva violentemente a terra rimanendo esamine. Soccorsa urgentemente e trasportata nella propria abitazione, decedeva in seguito alle ferite riportate.

BUIA

Negli alpini

L'assemblea degli alpini in congedo tenuta alla Terrazza ha deciso di fissare a domenica 4 dicembre prossimo la benedizione e consegna del nuovo gagliardetto della Compagnia offerto dalle donne buiesi.

Per la occasione sarà indetta una grande adunata di Alpini da tutta la zona limitrofa.

Sagra di Avilla

Per la tradizionale festa della Madonna della Salute un apposito comitato ha elaborato un programma di festeggiamente che si svolgeranno domenica e lunedì prossimi Tra l'altro si è allestita una ricca Pesca di beneficenza con vistosi e utili premi il cui ricavato sarà devoluto pro erigenda chiesa

La festività sarà preceduta da un triduo di predicazione tenuto da un valente oratore.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Eleonora Nicoloso: l'avv. Leonardo Piemonte ha offerto lire 50 all'Asilo infantile; il dott. Adolfo Micheloni (Belluno) lire 25 all'E. C A.; Nicolò Nieli (Gemona) lire 10 alla Casa di Ricovero.

OSOPPO

Tentato furto in Cimitero

Il custode del cimitero di Osoppo, la mattina del 15 corrente, recatosi nella chiesetta rimaneva colpito da apparenti segni di scasso e, penetrato nell'interno, osservava come diversi oggetti fossero fuori del posto solito, di modo che appariva chiaramente trattarsi di sacrilega violazione. Egli si recava subito a denunciare il fatto ai carabinieri i quali, portatisi sul posto, constatarono essere il vetro di una finestra dalla quale i ladri erano penetrati in chiesa, tagliato in modo da permetterne l'apertura dall'esterno

Vana però era state la fatica dei malandrini chè nulla trovarono da poter trafugare

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Interessi locali

Mercati: in questi ultimi tempi è stato posto il problema dei mercati e delle fiere-mercato in Tolmezzo Il problema è allo studio delle Autorità competenti e si spera che esso sarà presto risolto favorevolmente nell'interesse generale. Certe obbiezioni di dettaglio potranno e dovranno essere superate con quel senso della realtà che ai carnici non è mai mancato

Viabilità: Tolmezzo per la sua importanza di centro geografico della Carnia è sottoposto ad un transito di autoveicoli che, specie d'estate, è veramente notevole. Le sue vie principali però, quelle che devono sopportare il 90 per cento del traffico, sono strette e quindi s'impone un provvedimento che riguardi gli autotreni Tali automezzi dovrebbero essere convogliati per altre vie che escludano le centrali cittadine Non è un problema facile, ma nemmeno insolubile.

Edilizia: altro grave problema che non è soltanto di Tolmezzo Anzi, Tolmezzo, dal lato dell'abitazione igienica, ha fatto notevoli progressi particolarmente con le ricostruzioni delle case terremotate. Ma la cittadina si sviluppa sempre più. I commerci, per merito di una forte e benemerita Istituzione e di Ditte ottimamente attrezzate e dirette, si sviluppano; le industrie, con a capo la Cartiera e la Elettrochimica, richiamano sempre un maggior numero di persone che si dovrebbero stabilire stabilmente con o senza famiglia; e il Presidio militare con alcuni uffici tecnici di zona, richiedono tutti assieme sempre nuove abitazioni che mancano e mancando obbligano a spostamenti di comandi, di direzioni, di permanenze stabili che danneggiano seriamente lo sviluppo al quale Tolmezzo agogna con giusto diritto L'Ente case popolari può intervenire nella risoluzione del problema? Lo speriamo.

Un morto... risuscitato

E' stato pubblicato su «Il Gazzettino» la morte del sacerdote don Antonio Roia, parroco di Zovello. La ferale notizia aveva sorpreso i parrocchiani di Zovello ed in particolar modo gli abitanti di Prato Carnico, paese nativo del defunto, i quali in una solenne manifestazione di affetto gli avevano tributate solenni onoranze funebri.

Infatti don Antonio Roia dopo la... morte si era ritirato a Prato Carnico a vivere le sue ultime giornate di fede accanto a quel venerando sacerdote che è don Paolo Valle, parroco del sito, che per la dottrina di Cristo, aveva sostenuto fiere lotte contro i disfattisti, meritandosi la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia alla quale è stato insignito in questi giorni.

Don Antonio Roia, che nella sua quiescenza coadiuva nel ministero della fede, con gagliarda e vegeta operosità il suo Parroco, nel leggere le antecipate e gratuite attestazioni di cordoglio per la sua immatura fine, si è ritirato nel tempio a implorare da Dio grazia e perdono per i suoi frettolosi e zelanti necrofori.

VILLA SANTINA

Premi del Duce alle famiglie numerose

Il Duce, a mezzo dell'Unione provinciale fascista tra le famiglie numerose, ha fatto pervenire la somma di L. 150 — quale premio alle seguenti famiglie numerose: Ernesto Lorenzini — Pietro Donada — Giovanni Badini fu Pietro.

Nel Dopolavoro

Presso il camerata Onelio Tel, segretario del Dopolavoro, tutti i dopolavoristi possono ritirare le tessere dell'anno XVII.

Pro Assistenza

La Banca Carnica di Tolmezzo per onorare la memoria del rag. Umberto Masieri, ha offerto all'E. C. A. la somma di lire 100. L'Ente C. A. ringrazia.

AMPEZZO

Pro Gil

Il camerata ex combattente Giacomo Pittino ha offerto alla GIL lire 25 per festeggiare la nascita di Graziella Vittoria. L'Ispettrice della GIL signora Valmori ha posto sulla porta della casa della neonata il nastro bianco coi segni del Littorio.

Nella Sez. Combattenti

Il Direttorio Federale dell'Associazione Combattenti ha espresso al presidente della Sezione Combattenti camerata Dario Valmori ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la particolare attività svolta a favore della grande famiglia combattentistica.

S. Daniele

Maternità e Infanzia

E' aperto un concorso pel conferimento di premi di nuzialità, natalità, allevamento igienico del bambino, e famiglie numerose. Gli interessati possono prendere visione del bando affisso all'albo pretorio Le domande in carta semplice dovranno essere presentate all'ufficio municipale non oltre il 15 dicembre a. c.

COSEANO

Denuncia del vino

Il Podestà con apposito manifesto avverte che tutti i produttori di vino sono tenuti a farne regolare denuncia presso la Segreteria comunale entro la data del 20 corrente mese Gli interessati potranno ritirare l'apposito modulo presso gli uffici municipali.

Per la macellazione dei suini

Pure in questi giorni il Comune di Coseano ha provveduto a fare avvertiti i proprietari di suini che intendono insaccare le carni, a rivolgersi a chi di dovere — attenendosi a tutte le modalità in detti avvisi murali resi di pubblica ragione.

Note agricole

Favoriti da un tempo veramente bellissimo e mite, gli agricoltori in questi giorni hanno ultimato i lavori delle semine dei frumenti. Si prevede una quantità maggiore in superficie delle semine a frumento Si sta pure portando a termine la racolta del granoturco e del cinquantino. Per le deficenze di foraggi — gli agricoltori quest'anno non trascurano la raccolta delle foglie di gelso.

MAGNANO

Nella Gil

Con recente provvedimento del comandante federale, su proposta di questo comandante della Gil di Fascio, il C. M. Giuseppe Michelizza è stato nominato vice comandante della Gil, mentre il S.C.M. Giovanni Revelant, è stato nominato comandante degli avanguardisti balilla

Il maestro Giorgio Gostini è stato chiamato a ricoprire la carica di aiutante in II di questo comando avanguardisti e balilla ed inoltre è stato incaricato dell'istruzione culturale.

Nella Cooperativa di Consumo

Su proposta del segretario politico, la assemblea della locale cooperativa di consumo, ha approvato la variazione della ragione sociale che dall'attuale di «Consorzio Agrario Cooperativo» è stata stabilita in «La Fascista» cooperativa di consumo.

Inoltre gli amministratori, con il prossimo esercizio verranno ridotti a sette anzichè a quindici come attualmente in vigore.

Ispezione al Fascio

Ieri l'Ispettore federale amministrativo, ha ispezionato l'amministrazione di questo Fascio, trovando come al solito tutto nel più perfetto ordine. L'Ispettore stesso ha elogiato i preposti.

S. LEONARDO

Cronaca mesta

Ieri l'altro si spegneva, alla età di 50 anni, il camerata Giuseppe Jussig, della frazione di Clastra. Minorato nel fisico per cronica infermità per lunghi anni aveva conservato uno spirito che per nulla appariva fiaccato dal male che lo affliggeva.

Nei vari problemi che interessavano la sua frazione aveva sempre portato la sua parola animatrice e specie per la costruzione della bella strada interpoderale che ora congiunge la frazione di Clastra al fondo valle.

La sua scomparsa ha suscitato largo rimpianto I funerali si sono svolti in forma imponente. Al numeroso corteo parteciparono anche autorità ed il Fascio con gagliardetto. Al cimitero è stato eseguito il rito fascista.

Il defunto, dando ancora una prova della nobiltà e bontà del suo animo, ha lasciato L. 200 alla Casa di Ricovero di S. Pietro al Natisone e L. 200 all'E. C.A. di S. Leonardo.

AIELLO

Scuola di Disegno

Completamente riorganizzata con l'aggiunta di un insegnante, geom. Zannoner, che fungerà da direttore si è aperta ieri la scuola di disegno professionale dipendente dal Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione professionale. Alla significativa cerimonia partecipava il Podestà del Comune con il Segretario del Fascio ed i membri di vigilanza con altre persone del paese che seguono con simpatia l'istituzione

Alle parole di incitamento e di delucidazione sulle finalità della scuola, dette dal menzionato direttore, fecero seguito quelle del Podestà che promise cure speciali per il buon andamento della stessa

La breve cerimonia si è chiusa con un vibrante saluto al Duce

PALAZZOLO

Nella Gil

Come avevamo già accennato, nella sala del Circolo Agricolo hanno avuto convegno oltre 130 bimbi bisognosi appartenenti alla G.I.L., i quali hanno partecipato ad un pranzo offerto dall'Ispettore Federale di Zona in occasione delle sue nozze.

Prima di sedere a mensa i convitati hanno recitato la preghiera al Duce, poi la colazione ha avuto svolgimento tra la più schietta allegria specialmente quando abbiamo assistito alla distribuzione dei sacchettini contenenti i tradizionali confetti Quindi si sono levati dai piccoli petti gli inni della Patria e della Rivoluzione, cantati a gran voce anche dalle autorità locali presenti, ed alla fine in un'atmosfera di ardente entusiasmo si è dato il saluto al Duce al quale hanno risposto tutti i presenti.

* * *

Sono pervenute alla sede della Gil le seguenti offerte: dott. Michele Gregoratti L. 100 e Gustavo Zuliani L. 50.

PONTEBBA

Nel Comune

Il Podestà ha testè approvato il bilancio predisposto dall'Ufficio di Segreteria per l'esercizio 1939 il quale si chiude a pareggio con un movimento di L. 795.917,75.

Degno di rilievo è il raffronto tra le entrate effettive ammontanti a lire 512.568,05 contro un importo di spese di L. 491.724,36 il che dimostra una soddisfacente situazione economica, anche tenuto conto dello stanziamento di L. 20.823,69 inscritto in passivo tra il movimento di capitali e destinato alla decurtazione di mutui

La già intrapresa costruzione di fabbricati che assorbirà il provento straordinario dei boschi comunali, sarà proseguita anche nel venturo esercizio il che metterà il Comune in grado di provvedere a necessità contingenti per il naturale sviluppo della vita sociale in ogni settore.

Notizie dell'ultima ora

Autarchia

Precise direttive del Segretario del Partito

ROMA, 17.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito, n. 1190, reca: Con riferimento al Foglio di disposizioni n. 1180 del 3 novembre XVII i Segretari Federali tengano presente, come orientamento generale i seguenti punti che riassumono le osservazioni fatte dal Direttorio Nazionale del P.N.F. sui piani autarchici in sede di Commissione Suprema per l'autarchia:

Natura ed estensione della politica autarchica:

1) obiettivo della politica autarchica è la realizzazione della efficienza bellica della Nazione;

2) sul terreno sociale ed economico la politica autarchica deve essere considerata come lo sviluppo necessario del corporativismo fascista, sviluppo rivolto alla utilizzazione e valorizzazione integrale di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali per il potenziamento economico del Paese.

3) pertanto la politica autarchica non investe soltanto quelle imprese o attività economiche che mirano a produrre all'interno quanto si importa o si importava dall'estero ma riguarda tutta l'attività economica nazionale che per essa assume in ogni sua manifestazione un particolare carattere di dinamismo e di sviluppo. Valorizzazione del lavoro.

4) la prima energia che la politica autarchica tende a valorizzare è quella costituita dalle forze del lavoro. In questo modo l'autarchia non soltanto è in perfetta armonia con la politica demografica e razziale del Regime ma è anche il necessario complemento di queste due direttive, costituendo un mezzo attraverso il quale esse convergono al fine della potenza e del benessere nazionale.

5) questo principio impone che nella predisposizione e nell'attuazione dei piani autarchici si tenga conto sopratutto della necessità del massimo impiego e della migliore valorizzazione della mano d'opera. Perchè ciò avvenga occorre che i Segretari Federali: *A)* abbiano sempre precisa conoscenza della consistenza in ore di lavoro delle energie della mano d'opera disponibile nelle rispettive provincie; *B)* intervengano perchè nell'attuazione delle iniziative autarchiche si tenda ad assorbire con la migliore loro utilizzazione tali energie disponibili; *C)* intervengano perchè nell'installazione degli stabilimenti siano prescelte le località ove sia maggiore la disponibilità della mano d'opera.

Rendimento dell'autarchia:

6) le iniziative autarchiche sono per loro natura a sicuro rendimento economico. Esse tuttavia non debbono tendere soltanto a realizzare un profitto per coloro che le assumono ma debbono sopratutto aumentare la ricchezza generale e la potenza economica del Paese contribuendo anche al raggiungimento di una più alta giustizia sociale.

7) questo principio chiarisce che il rendimento di una impresa autarchica non può essere calcolato soltanto in base agli utili realizzati o previsti dall'azienda in quanto si deve tener conto sopratutto dei benefici che essa apporta o apporterà alla intera economia nazionale, valorizzando le risorse, aumentando il patrimonio agricolo e industriale, assorbendo la mano d'opera, accrescendo il giro degli affari riducendo le importazioni.

Collaborazione dei consumatori:

8) poichè il ciclo economico non si arresta alla fabbricazione ma si conclude soltanto con il consumo del prodotto la politica autarchica impegna non soltanto i produttori ma anche tutti i consumatori.

9) l'autarchia non suscita un incontrollato aumento dei prezzi e un peggioramento dei prodotti; pertanto le ingiustificate diffidenze e prevenzioni dei consumatori debbono essere eliminate. La collaborazione dei consumatori si realizza predisponendo ed organizzando il mercato al razionale assorbimento dei prodotti autarchici, dei quali deve progressivamente aumentare la domanda in proporzione diretta al preordinato aumento della offerta che si va verificando con lo sviluppo della produzione autarchica.

10) la riduzione dei quantitativi di merci estere disponibile sul mercato nazionale non deve tradursi in un loro aumento di prezzo; perciò con la riduzione della disponibilità di essere si deve realizzare una proporzionale riduzione della loro richiesta e cioè del loro consumi.

Giornata della madre e del fanciullo

ROMA, 17.

La sesta giornata della Madre e del Fanciullo sarà celebrata il giorno 20 dicembre a Roma ed in tutte le città d'Italia.

Pirow a Berlino

Il nervosismo francese per il problema coloniale

BERLINO, 17.

Alle ore 22 è giunto a Berlino il ministro della difesa dell'Unione Sud Africana Pirow. Erano a dargli il benvenuto alla stazione varie personalità. Il ministro Pirow ha passato in rivista una compagnia d'onore e sul piazzale della stazione è stato acclamato da una piccola folla.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano, in prima pagina, ampli resoconti della cerimonia della firma della dichiarazione italo-britannica. Il *Local Anzeizer* pubblica questo commento: *«L'accordo viene giustamente festeggiato come un successo della politica decisa e consapevole del Duce. In detto accordo si trova il riconoscimento della situazione politica che Roma ha creato mediante la conquista dell'Abissinia, riconoscimento da parte di uno dei più potenti ed ostinati avversari di tale conquista. L'Inghilterra riconosce e conferma l'Impero romano, la parità dell'Italia nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. La politica islamica dell'Italia non viene a ricevere alcuna catena. Nello stesso tempo le relazioni tra le due grandi Potenze vengono regolate in forma soddisfacente dando così un notevole contributo alla pace mondiale.*

«E' naturale — continua il giornale — *che da parte della stampa italiana, si sottolinei particolarmente che l'accordo non tócca affatto il fondamento della politica estera italiana, fondamento rappresentato dall'asse Roma-Berlino, il quale si manifesta anche in questa circostanza, come in tutte le altre, come incrollabile. In fine il nuovo accordo non può esercitare una qualsiasi influenza sul triangolo Berlino-Roma-Tokio»*.

Germania e in generale contro la politica di distensione europea. Infatti se la Francia si rifiuta di discutere il problema coloniale a proposito del quale i dirigenti del Reich hanno formulato precise rivendicazioni, viene a mancare uno dei principali oggetti degli eventuali negoziati franco-tedeschi che Daladier e Bonnet avevano vivamente auspicato in recenti dichiarazioni. Si afferma d'altra parte negli ambienti bene informati che anche il progetto di dichiarazione comune franco-tedesca analoga a quella firmata a Monaco dal Cancelliere Hitler e da Neville Chamberlain è rinviato ad un momento più opportuno. Secondo taluni giornali Hitler non avrebbe mostrata alcuna fretta di prendere in considerazione questo progetto destinato nelle intenzioni dei dirigenti francesi ad attenuare la impressione d'isolamento che la Francia risente nel momento in cui entra in vigore, senza che la diplomazia parigina vi abbia alcuna parte, l'accordo anglo-italiano.

Gli ambienti ufficiosi parigini si astengono dal commentare l'applicazione dell'accordo italo-britannico. La spiegazione di questo riserbo si trova probabilmente nel disappunto manifestato da taluni giornali francesi per il fatto che l'Inghilterra abbia deciso di rendere definitiva la propria riconciliazione senza nemmeno attendere l'inizio di conversazioni italo-francesi per giungere ad un accordo analogo.

Si constata, con amarezza, che, anche in questa circostanza, l'Inghilterra ha agito separatamente dalla Francia e si fanno malinconiche considerazioni sulla realtà dell'intesa francese e britannica. *«Il Governo di Roma* — commenta l'*«Epoque»* — *non riconosce l'asse Parigi-Londra»*. Altri giornali osservano che se l'Inghilterra avesse voluto dare la impressione di una effettiva solidarietà franco-inglese non avrebbe inviato ieri l'ambasciatore a presentare le lettere credenziali che lo accreditano ormai presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, mentre non è ancora fissato il giorno in cui l'Ambasciatore francese a Roma potrà fare altrettanto.

Riserbo su un viaggio del Reggente di Jugoslavia

BELGRADO, 17.

La Principessa Olga è partita iersera col treno di Budapest alla volta di Monaco dove sarà ospite della sorella contessa Tering. Il Principe reggente Paolo è partito stamane alle ore 9 in perfetto incognito. Sebbene i giornali inglesi abbiano pubblicato che egli si sarebbe recato a Londra, il più assoluto segreto circonda il suo viaggio. I ferrovieri del treno reale si sono limitati a dire che il treno stesso era diretto verso il nord.

Mozione laburista contro la pena di morte

LONDRA, 17.

La Camera dei Comuni ha approvato con 114 voti contro 89, una mozione presentata dal deputato laburista Jones. La mozione dice che la Camera accoglierebbe con soddisfazione una proposta legislativa del Governo che stabilisce la sospensione a titolo di esperimento della pena di morte per un periodo di cinque anni. Il sottosegretario al Ministero degli interni, ha fatto rilevare, a proposito della mozione, che il Governo sarebbe contrario alla proposta, dato che cinque anni di esperimento non sarebbero sufficienti e se alla fine di tale periodo l'esperimento non dovesse avere un risultato soddisfacente, sarebbe molto difficile di ristabilire la pena di morte.

Direttive di Alfieri per la stampa pei ragazzi

ROMA, 17.

Il ministro della cultura popolare, nel suo discorso dello scorso anno al Senato, aveva impostato il problema della stampa per i ragazzi, precisando la necessità di rivedere completamente questo importante settore che aveva troppo gravemente subito l'influenza delle iniziative straniere. In conseguenza il ministro della cultura popolare accentuò la propria azione nei riguardi di questa stampa, allo scopo di addivenire ad una sua totale trasformazione con un carattere di necessaria gradualità. A conclusione di tale opera e in connessione con tutta l'azione educatrice del Regime in senso più intransigentemente fascista che si è unificata nella organizzazione della Gil, il ministro ha convocato gli editori e i direttori di tutti i giornali per i ragazzi ai quali ha impartito le seguenti direttive:

abolizione completa di tutto il materiale d'importazione straniera, facendo eccezione per le creazioni di Walt Disney, che si distaccano dalle altre per il loro valore artistico e per sostanziale moralità e soppressione di quelle storie e illustrazioni che si ispirano alla produzione straniera;

riduzione alla metà delle pagine alla parte dedicata alla pura illustrazione con conseguente aumento del testo finora quasi totalmente sacrificato.

La stampa per i ragazzi dovrà essenzialmente assolvere una funzione educativa, esaltando l'eroismo italiano, sopratutto militare, la razza italiana, la storia passata e presente dell'Italia. L'avventura avrà la sua parte, purchè sia audace e sana ripudiando tutto ciò che vi è nelle storie criminali, paradossali, tenebrose e moralmente equivoche che inquinavano tanta parte della stampa per ragazzi. I caratteri somatici dei personaggi dovranno essere spiccatamente italiani. Il testo e le illustrazioni dovranno essere opera di scrittori e artisti e non di dilettanti senza preparazione.

Tali direttive che hanno oltre che un valore spiccatamente politico, una ispirazione razziale e autarchica, dovranno essere attuate completamente entro il mese di dicembre

La Famiglia Reale è rientrata a Roma

ROMA, 17.

La Famiglia Reale è rientrata a Roma proveniente da San Rossore. E' giunta prima nella capitale, in automobile, S. M. la Regina Imperatrice. Successivamente sono arrivati, sempre in automobile, S. M. il Re Imperatore e la Principessa Maria.

I Sovrani alla cerimonia dell'Accademia d'Italia

ROMA, 17

Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice presenzieranno alla cerimonia dell'inaugurazione del decimo anno accademico della Reale Accademia d'Italia, che avrà luogo in Campidoglio domenica 20 corrente alle ore 11.

L'Australia riconosce l'Impero

ROMA, 17

Il Governo della Confederazione australiana ha comunicato ufficialmente al R. Console in Sidney di aver riconosciuto «de jure» l'Impero. Il R. Console generale è stato incaricato di esprimere al Governo australiano l'apprezzamento del Governo fascista.

Ciano in Polonia nel prossimo dicembre

VARSAVIA, 17.

Si apprende che il Ministro degli Esteri Italiano co. Galeazzo Ciano visiterà ufficialmente la Polonia nel corso del prossimo mese di dicembre.

La firma a palazzo Chigi della dichiarazione di entrata in vigore degli accordi italo-inglesi del 16 aprile 1938. Firma Lord Perth, ambasciatore d'Inghilterra

Tempesta su Daladier per i progetti finanziari

Comunisti socialisti e destri all'opposizione

PARIGI, 17.

Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi sotto la presidenza di Blum, ha deciso di respingere in blocco i decreti legge emanati dal Governo e di presentare alla prossima apertura del Parlamento una proposta di voto che li annulli addirittura. Il gruppo socialista ha, nel contempo, protestato contro ogni eventualità sia di scioglimento che di prolungamento dell'attuale assemblea legislativa, affermando che il regime parlamentare è stato già sufficientemente screditato e ridicolizzato per esporlo ancora ad una simile dimostrazione di irresponsabilità. Anche il partito comunista, in un violentissimo ordine del giorno, ha definito inique le misure finanziarie emanate dal Governo, offrendo ai socialisti di collaborare in un'azione comune onde impedirne con ogni mezzo l'applicazione.

L'ex presidente del Consiglio Tardieu, criticando aspramente i nuovi decreti legge emanati dal Governo, sottolinea come ormai lo Stato pretenda di assorbire la fantastica proporzione del 66 per cento di ogni reddito nazionale, affermando che con questo modo non si farà altro che affrettare la rovina della Nazione. Tardieu conclude osservando che risulta sempre più chiaro come non si tratta ormai più di cambiare questo o quel ministero, questa o quella maggioranza parlamentare, bensì di rovesciare l'organizzazione dello Stato, introducendovi regole e concetti che non abbiano nulla di comune con quelle che finora hanno progressivamente spinto il Paese verso la catastrofe.

Francia isolata

PARIGI, 17.

La nota ufficiale pubblicata ieri dal signor Daladier e in cui si afferma che la Francia intende risolutamente mantenere la integrità dei propri possedimenti coloniali, può essere considerata come un primo successo della campagna che gli ambienti estremisti e quelli del nazionalismo intransigente conducono contro i progetti di accordo con la

Il decreto dell'imposta straordinaria sulle aziende

ROMA, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 9 novembre 1938-XVII n. 1720 col quale viene istituita una imposta straordinaria, applicabile una volta tanto, sul capitale delle aziende industriali o commerciali gestite da ditte individuali ovvero da società anche di fatto, comprese quelle cooperative, per le quali l'accertamento dell'imposta ricchezza mobile non ha luogo in base a bilancio, che, esistendo al 5 ottobre 1936-XIV, siano, alla entrata in vigore del decreto, iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1938 o siano in possesso di redditi immobiliari relativi all'anno medesimo anche se non ancora iscritti al ruolo.

Si considera azienda industriale o commerciale ogni esercizio di attività che dia luogo all'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile per redditi di categoria B, fatta eccezione esclusivamente per i redditi di carattere occasionale dipendenti da operazioni isolate, estranee ad una qualsiasi stabile organizzazione industriale o commerciale.

Il decreto dispone, tra l'altro, che per le società non azionarie regolarmente costituite che, esistendo al 5 ottobre 1936-XIV si siano trasformate in società di altra specie prima dell'entrata in vigore del presente decreto, e per quelle che nello stesso periodo siano state incorporate da una società commerciale o abbiano partecipato alla costituzione per fusione di una nuova società commerciale, l'imposta straordinaria è applicata a carico delle società attualmente esistenti sull'imponibile rappresentato dai valori fissati ai fini dell'imposta di registro, o, nel caso di registrazione a tassa fissa, dai valori risultanti dagli atti di trasformazione, incorporazione o fusione e relativi allegati, depurati dell'ammontare dei debiti a lunga scadenza inerenti all'azienda.

I capitali imponibili sono, ai fini dell'applicazione dell'imposta, ridotti del 20 per cento. Per le ditte che, esistendo al 5 ottobre 1936-XIV, prima dell'entrata in vigore del presente decreto, abbiano comunque formato oggetto di cessione a titolo oneroso, l'imposta straordinaria è applicata a carico del cedente sull'imponibile rappresentato dall'intero valore fissato ai fini dell'imposta di trasferimento ridotto del 20 per cento. Nel caso in cui la cessione sia avvenuta con l'obbligo assunto nell'atto dal cedente di astenersi dall'esercizio dell'attività propria dell'azienda cessata in concorrenza con la cessionaria, la riduzione di cui sopra è elevata al 30 per cento. Qualora la cessione suddetta sia avvenuta a titolo gratuito è soggetto all'imposta il cessionario. Nel caso di successione a causa di morte l'imposta è dovuta dai successori nell'azienda, salvo a regolare nei confronti degli altri successori, le conseguenze della applicazione dell'imposta medesima sulla divisione ereditaria, anche se questa è già avvenuta. Le società straniere riconosciute non assoggettabili alle disposizioni della legge 13 gennaio 1938-XVI sono soggette alla imposta come pure le ditte individuali straniere. L'imponibile da servire di base ai fini dell'imposta straordinaria è quello risultato dalla capitalizzazione del credito di ricchezza mobile ad eccezione dei casi di cui sopra. Il reddito di capitalizzazione è quello definitivamente accertato iscritto per l'anno 1938 in ruoli di qualunque specie già pubblicati nell'anno 1938 alla data di attuazione del presente decreto o, posteriormente, ovvero in anni successivi.

L'imposta istituita si applica anche alle ditte e società che in tutto o in parte sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile o che corrispondono tributi costitutivi di essa. Dall'imposta straordinaria sono esenti le ditte e società il cui reddito di ricchezza mobile da servire da base per la capitolizzazione, non superi complessivamente lire 10.000. Sono pure esenti dall'imposta straordinaria le ditte o società la cui attività abbia per oggetto esclusivo l'esercizio del credito. L'imposta straordinaria è applicata con l'aliquota del 7.50 per cento. In ogni caso l'ammontare di essa non può eccedere il quintuplo dell'imposta di ricchezza mobile dovuta da ciascun contribuente per l'anno 1938. In caso di fallimento il curatore entro tre giorni da quello in cui assume le proprie funzioni, deve darne comunicazione all'Intendente di Finanza, il quale provvede al riscatto di ufficio dell'imposta straordinaria.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Lana con la carne di balena

TOKIO, 17.

Il *Nichi Nichi* riferisce che il professore Sasaki è riuscito a fabbricare lana con carne di balena.

Lieto evento alla Reggia egiziana

CAIRO, 17

Stasera alle ore 20.30 nella Reggia di Raselim, la Regina Farida ha dato alla luce una bambina. L'annuncio della nascita della Principessa, fulmineamente diffusasi nonostante la tarda ora, ha provocato manifestazioni di giubilo. Domani si svolgeranno festeggiamenti per il lieto evento.

L'accordo commerciale anglo-americano

WASHINGTON, 17.

I giornali danno grande risalto alla firma avvenuta oggi alla Casa Bianca del trattato di commercio tra Stati Uniti e Gran Bretagna. Hull ha firmato per gli Stati Uniti, King per il Canadà, l'ambasciatore Lindsay ed Overton secondo segretario del consiglio degli scambi inglesi, per la Gran Bretagna. Il patto viene considerato come un segno di più intimi rapporti anglo-americani. Gli Stati Uniti riducono le tariffe principalmente delle lane, del whisky, della pellicceria, dei libri, dei lavori d'arte e l'Inghilterra quelle delle macchine, della carne di maiale, dei tabacchi e delle frutta.

Un delitto bolscevico

BERNA, 17.

Uno dei molti delitti compiuti all'estero dalla Ghepeù contro i propri agenti dichiarati infedeli, avrà prossimamente il epilogo a Losanna. Dopo pazienti ricerche le autorità di quella città hanno potuto individuare tre dei presunti autori dell'uccisione dell'ex agente sovietico Ignazio Reiss, trucidato il 4 settembre 1937 nei dintorni della città.

Contro questi tre imputati dei quali due sono donne indicate come spie si inizierà il processo.

La Rutenia è in rivolta

Ministri fuggiaschi Battaglie sanguinose

BUDAPEST, 17.

Secondo informazioni della stampa della sera, un nuovo memoriale del popolo ruteno firmato da decine di migliaia di persone verrebbe quanto prima presentato a Budapest e a Varsavia per chiedere che i Governi ungherese e polacco svolgano una azione più intensa e decisa onde determinare la realizzazione e la riannessione all'Ungheria di quella zona della Rutenia che è rimasta ancora sotto il regime di oppressione e di violenza dei cechi. L'«Otto Oraj Ujsag» riporta sotto grande titolo, la notizia che i ribelli ruteni hanno occupato la città di Nagyseelloss e tagliato tutte le comunicazioni con la nuova capitale della Rutenia Huszt. A quanto riferisce lo stesso giornale, il presidente del consiglio Ruteno Volosing ed il ministro Revay avrebbero abbandonato precipitosamente la Rutenia e sarebbero fuggiti a Praga. Tutti i giornali rilevano che le condizioni del popolo ruteno son disperate. Da una parte il terrore della soldatesca ceca infierisce più spaventosamente che mai, dall'altra sta diventando sempre più tragica l'estrema penuria di viveri. Vengono segnalati innumerevoli casi di diserzione e di ammutinamento. A Zarich si è svolta una sanguinosa battaglia tra un reggimento di fanteria e diversi reparti di artiglieria che volevano ritornare a Ungvar, ora in possesso dell'Ungheria. A decine e decine continuano inoltre a riparare in territorio ungherese i soldati che disertano le guarnigioni ceche della Rutenia.

Rettifiche di frontiera ceco-polacca

VARSAVIA, 17.

Conformemente all'accordo concluso il primo corrente tra la Polonia e la Cecoslovacchia, le autorità polacche hanno occupato ieri i territori di frontiera ceduti alla Polonia in seguito all'ultima rettifica di frontiera nella Slesia di Cieszyn ed hanno, nella stessa regione, restituito alla Cecoslovacchia parecchi villaggi retrocessi in virtù del suddetto accordo.

Temporanea chiusura della Mostra della Rivoluzione

ROMA, 17.

Dovendosi riordinare la Mostra della Rivoluzione per l'allestimento di nuovi ambienti che accoglieranno materiale documentario sulla conquista dell'Impero e sulla lotta antibolscevica in Spagna, il segretario del P. N. F. ha disposto che la Mostra venga chiusa al pubblico a partire dal giorno 21 novembre.

Il grandioso organo del Duomo di Milano

MILANO, 17

Con un concerto di musica classica alla presenza di S. E. il Card. Arcivescovo Schuster, di S. E. il Prefetto, del Podestà e di tutte le altre autorità civili, militari e cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo organo del Duomo di Milano. Il grandioso strumento, opera delle famiglie cremasche dei Tamburini e dei Mascioni di Cubio, è stato costruito in soli dieci mesi. Esso è costituito da un complesso di 15.200 regolate da 180 registri, azionato da cinque tastiere con 301 tasti di cui 32 della pedaliera e bene a ragione si può considerare come uno tra i massimi strumenti del genere in Europa azionato da un perfetto macchinario elettrico.

La morte dell'ing. Piaggio

MILANO, 17

In una clinica cittadina è morto l'ing. Carlo Piaggio, industriale genovese.

Un mesto ritorno

STOCCOLMA, 17.

Il vapore spagnolo *Sil*, carico di materiali per Barcellona rifugiatosi giorni or sono a Stoccolma, perduta la speranza di sfuggire alla caccia di un incrociatore nazionale che sorveglia il mare del nord, ha salpato oggi per far ritorno a Leningrado donde proveniva.

Notizie brevi

[illegible] Yokota, ex presidente della corte suprema del Giappone è morto. Egli era molto conosciuto in Europa ed in America.

L'ambasciatore del Belgio nella Spagna rossa, qui giunto, è stato ricevuto dal presidente del consiglio e ministro degli esteri Spaak.

All'«Italy America Society» di Washington il maggiore Barnes ha parlato davanti ad un eletto pubblico, illustrando la parte avuta dal Duce nella convocazione della conferenza di Monaco e nel promuovere la pace europea.

All'Opera di Bucarest ha avuto luogo una rappresentazione straordinaria dell'«Aida» diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, che ha ottenuto il più caloroso successo della presente stagione lirica.

All'Università di Bucarest avrà luogo una grande cerimonia nel corso della quale Re Carol sarà proclamato dottore «honoris causa» per le sue alte benemerenze.

Il Governo romeno ha deciso l'invio di forti contingenti di gendarmi nella regione della Dobrugia ove negli ultimi tempi si sono verificati numerosi attacchi da parte di banditi provenienti dalla Bulgaria, contro villaggi romeni di confine con numerose vittime umane e grosse perdite economiche.

S. M. il Re Boris ha ricevuto in udienza il R. Ministro d'Italia.

E' arrivata a Berlino la commissione italiana di studio dei giornalisti ed esperti di problemi sociali ed economici invitati dal fronte tedesco del lavoro ad una serie di visite in Germania.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip Ed de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 277

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Eppure, ha verso di te certe cortesie che non ha per altri. D'altronde poi, il signor Darimon è dalla tua: ci resta fedele.

— E' vero. Ma che potere ha? Nessuno. Quando lo si interroga, apre la tabacchiera scrollando il capo, s'impinza il naso di tabacco e risponde. «Non so; non ci capisco nulla».

«Va, viene, come un trasognato guarda, ascolta, sembra che rifletta, batte sulla tabacchiera, per darsi contegno, sorride, assente con cenni del capo, è del parere di tutti per non contrariare alcuno, sbadiglia quando si prolunga la veglia e spesso s'addormenta.

— Egli osserva: vede tutto, intende ogni cosa. Ha il suo progetto, e al momento buono saprà parlare e imporre la sua volontà. L'essenziale è che tenga dalla nostra parte e sia pronto a perorare la tua causa ogni qualvolta sia necessario. Ma occorre che tu non le nuocia colle tue imprudenze. Sai cosa voglia tuo padre, cosa egli esiga. Te l'ho detto: devi sottoporti alla sua volontà.

— Va bene, sono schiavo, devo obbedire.

— Tuo padre vuole anche che tu ti faccia amico del pittore.

— Oh! questo poi!...

— Non dir di no. Il conte crede che l'artista possa esserci utile.

— Lo detesto, lo odio quell'imbrattatele.

— Non si pretende già che l'ami, ma di essergli cortese, amabile in modo da acquistartene la simpatia e da fartene un alleato. Quante volte si è costretti nella vita di operare contrariamente alle proprie inclinazioni! Ci torna utile conquistare il pittore, ci converrà quindi manovrare a tal uopo. Io ti aiuterò.

— Sarà fatica sprecata con un orso simile!

— Spesso quegli orsi sono i più facili da addomesticare. Pensa che quanto maggiore sarà il numero dei nostri amici al castello, tanto meglio e più leste vi procederanno le nostre faccende.

«Non hai osservato che Clara si indipendente, sì altera, non isdegna di consigliarsi spesso col suo artista?

— Perbacco! ne è incapricciata; e non mi meraviglierei se il pittore, alla sordina, s'occupasse al castello d'altra cosa che non sia il lavoro di ristauro alle pitture.

— Cosa vuoi dire?

— Voglio dire che rappresenta presso la signorina Clara una parte singolare; nessuno mi toglierà dalla testa che anch'egli cerchi di farsi amare dalla ricca erede. Caspita, per un cencioso suo pari, il boccone è appetitoso!

— Sei pazzo, Alfredo? Quel giovine è di una tale timidezza!... Così calmo!...

— Non c'è di peggio che l'acqua cheta.

— Va; non conosci bene ancora la signorina Dubessy. Sa che l'artista è un povero diavolo, senza famiglia, stato raccolto e allevato per carità.

«Moriva di fame in un tugurio; ne è stato parlato a Clara, che se n'è subito interessata, e siccome veramente, non manca d'ingegno, lo ha fatto venire a Grisolles per pulire le sue pitture.

«Che cosa è in fin dei conti? Non altro che un stipendiato. Lavora, e Clara lo paga. Buona com'è verso tutti, non può trattarlo peggio di Giulia, la sua cameriera. Sempre compassionevole per le sventure altrui, ha pietà dell'artista come di qualsiasi altro disgraziato. Ed egli lo sente benissimo, ed è verso di lei rispettosissimo. D'altronde poi, essa si tenerlo alla debita distanza

— Il che non le impedisce però di essere con lui d'una gentilezza...

— Cerca di fargli dimenticare il suo stato di quasi domestico in cui si trova al castello, da qui provengono, quando lo vede triste, melanconico, quegli eccessi di benevolenza che hanno stupito te, me e tutti quanti.

— Io non pretendo già che Clara possa amare il pittore.

— Nè che credo possa amar lei. Povero giovane! credo proprio che non le abbia mai rivolto le attenzioni che gli si attribuiscono.

— Basta, vedremo poi!

— Te lo ripeto, non conosci Clara; se il pittore si permettesse una parola sconveniente o un'occhiata troppo ardita, manderebbe a chiamar subito il signor Darimon, e gli direbbe semplicemente:

«— Vi prego di regolare il conto del signor Lebel, perchè non ho più alcun bisogno dell'opera sua.

«E al povero giovinotto non rimarrebbe che raccogliere in fretta pennelli, tavolozze, colori e tornarsene mortificato a Parigi.

«Ma a che pro parliamo noi di cose tanto assurde? Tuo padre desidera che il pittore forse per ragioni che ha creduto bene di tenersi per sè. Ebbene, ci sforzeremo di farcelo amico, addomesticarlo l'orso, come tu lo chiami...

— Tant'è, l'odio il giovine, non sarebbe mai con piacere la mano a quel signore.

E tornò a sbadigliare in modo da sgangherarsi le mascelle.

— Alfredo, gli disse sua madre, non ho altro a dirti pel momento, e poichè caschi dal sonno, va pure a coricarti.

— Infatti, ho un gran sonno addosso, egli rispose alzandosi.

E se ne andò.

La signora di Linois mandò un profondo sospiro, e, crollando il capo:

— Ah! mormorò, se egli avesse la fibra di suo padre!

II.

IL BEL TENEBROSO

Siamo ai primi giorni di marzo; l'inverno sta per andarsene, lottando tuttavia, in uno sforzo supremo, contro la primavera, che a sua volta, vuole rappresentare la parte assegnatale nel grande e magico spettacolo della natura.

Nel parco di Grisolles gli alberi, tutti avvolti, nel mattino, di una nebbia diafana, rispondono con fremiti alla tiepida brezza accarezzante i loro rami, lungo i quali cominciano già a spuntare le prime gemme, e non tarderanno poi ad essere rivestiti di foglie e ornati di fiori, ove il sole benigno li riscaldi una serie non interrotta di giorni sereni.

Nel fitto dei macchioni l'uccelletto si desta più mattiniero, e in mezzo al solenne silenzio dell'alba nascente, pigola a mezza voce, quasi voglia solfeggiare prima di lanciare arditamente gorgheggi e trilli nella grande sinfonia primaverile.

Ah! essa torna finalmente la primavera attesa con tanta impazienza, e sì a lungo invocata negli interminabili mesi dell'inverno, così nei palazzi, come nei tuguri, per le città dalle allegre fiamme del caminetto monumentale, quanto dinanzi al focolare del povero ove arde lo scarso fastello, lanciando razzi di scintille sulla vecchia catena da fuoco, nera e bisunta.

I giardinieri di Grisolles sono già di buon mattino all'opera; s'occupano dei margini, aiuole, che dovranno ben presto rallegrare gli accessi del castello, allietare gli occhi della bella castellana; puliscono, riordinano i viali, e segnano i limiti per nuovi tappeti erbosi.

Si ricordano che la padroncina ha manifestato il desiderio di parecchie modificazioni e cambiamenti nella disposizione del giardino; e d'altronde come ciò che fare; ha scolpito nella memoria per le sue parole, tutte le sue idee, senza farsi scorgere, mentre s'occupava delle siepi e dei fiori.

Spesso, infatti, la leggiadra creaturina, mentre stava passeggiando con Edoardo lungo i viali, gli aveva chiesto consiglio sur una nuova disposizione, sui luoghi ove piantare i macchioni, sulla scelta di fiori e arboscelli, e il giardiniere, per ornare vagamente un giardino di completare l'armonia.

Ma se è meraviglioso così com'è, avevo risposto il giovane, piantato e fiorito e sopratutto è tutto alla perfezione!

(Continua)